

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
 ARRETRATO IL DOPIO
 Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
 Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE, PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
 * Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 80 cent. a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 60 cent. a linea di c. 6.
 * Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

ANNO XXI

Domenica 13 Ottobre 1912

N. 41



Il soccorso di Pisa per Ettore e Giovannitti? Giolitti: Ho il sospetto di arrivare un po' tardi.

Ferrer

E' oggi il terzo anniversario della morte di Francisco Ferrer, nato ad Alella (Barcellona) il 13 gennaio 1859, fucilato a Montjuich (Barcellona) il 13 ottobre 1909.

Che si ammazzi un uomo per le idee che professa — nel secolo XX — farebbe meraviglia, quando non si pensasse che l'assassinio degli eretici è ancora una legge fondamentale della Chiesa cattolica.

Il capitolo X del volume teologico del Padre Lepicier, professore di teologia al collegio di *Propaganda fide*, volume edito nel 1908, dice precisamente:

« Alla Chiesa spetta il diritto di decretare contro gli eretici la pena di morte ». La civilissima e umanissima tesi è così svolta:

« Conviensi avvertire che la facoltà di infliggere la pena di morte agli eretici compete così alla società laica come alla Chiesa, ma in modo diverso. Il potere laico non può punire gli infedeli se non quando ad essi consta della costoro eresia per mezzo del giudice ecclesiastico, mentre invece la Chiesa, la quale è competente a giudicare del reato di eresia, e a decretare la sentenza di morte, commette la esecuzione al braccio secolare ».

Le calunnie che i clericali intesero attorno il capo dell'apostolo della scuola moderna per giustificare l'assassinio, furono completamente smentite dall'esame passionato della vita e dei documenti del martire.

In Francisco Ferrer si volle colpire l'idealista per la condanna della Spagna dal giogo teocratico, l'assertore internazionale dell'educazione laica e dell'emancipazione operaia.

Gloria rinnovata all'eroe morto socraticamente! Onta ai giudici del barbaro processo, che fu una turpe commedia, ai criminali rei dell'atavico delitto delle teo- grazie!

Pure Francisco Ferrer lasciò anche questo insegnamento consacrato nelle sue ultime volontà:

« Desidero che poco o nulla di me parlino i miei amici, perchè esaltando gli uomini si creano nuovi idoli — cosa di grave danno per le sorti dell'avvenire umano ».

L'olocausto di Francisco Ferrer deve per noi significare impulso a togliere la scuola e le nuove generazioni alla pestifera influenza del clericalismo.

Dottore: — Spero, signora, che suo marito avrà seguito le mie prescrizioni.

— No, per amor del Cielo! Se le avesse seguite si sarebbe spezzato l'osso del collo.

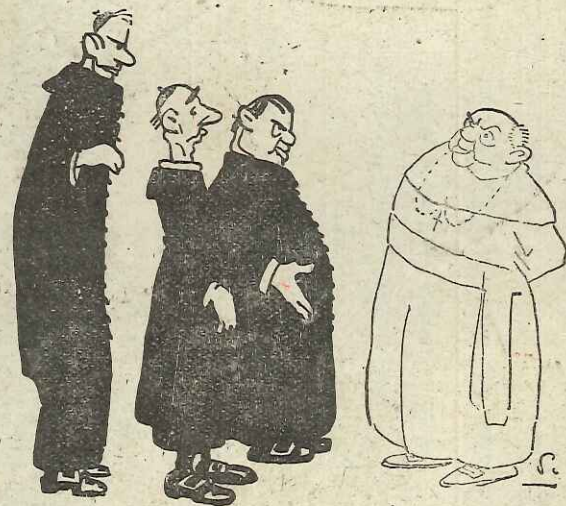
— Come?

— Sì; appena ella se ne è andato le ha gettate dalla finestra; e stiamo al quarto piano!

La prova della fede



— Senti, figlia mia, voglio provare la tua fede.
— Ma dite, reverendo: per salvar l'anima sono pronta a tutto.
— Brava!
— Volete, reverendo, ch'io battezzzi il mio ultimo bambino contro la volontà di mio marito? Lo farò.
— Voglio dell'altro.
— Devo obbligar mio marito, a forza di scenate, ad accompagnarmi alla messa? Lo farò!
— Ancora!
— Devo abbandonarlo alla sua eresia e andarmene? Lo farò per la fede.
— No, figlia mia. Mi basta che tu abbandoni... le sottane strette.
— Ah, reverendo! Fino a questo la mia fede... non arriva!



— Se per provare la vostra fede, o dilettissimi figli e sacerdoti, il governo dei buzzurri vi offrisse diecimila lire all'anno coll'obbligo di gettar la veste, cosa fareste?
— Respingeremmo, ad una voce, l'offerta.
— Potete giurarlo?
— Ah in quanto poi a giurarlo... non possiamo!



— Sentite, figlie, è sposo di Gesù: se il demonio tentatore, per provar la vostra fede, vi offrisse di abbandonare il vostro sposo celeste ed accettar invece un villino a Sorrento coll'automobile ed un marito in carne ed ossa, cosa fareste?

Silentiunt!

Caron, Scotton e... paron.

La triade.

Sono gli apostoli redivivi di Gesù Cristo?

Ma a rovescio. Il primo è il preconizzato arcivescovo di Genova, finora: *in partibus infidelium*. Il secondo è monsignore e direttore de « La riscossa » (Vi pare il titolo significativo?) L'ultimo è Pipio, meglio conosciuto per paron Bepi.

Tutti tre appartenenti alla Veneta Vandea, e questa nuova Trinità governa la Chiesa.

Ma procediamo con ordine, cominciando oggi dal primo.

Il ritratto.

Caron demonio... cioè monsignor Caron è così descritto da « Il Messaggero », cui egli premurosamente accordò un'intervista:

« Piccolo prete... la sua figura non si differenzia gran che da quella di un parroco veneto, del quale ha la forma del discorso, ove si affaccia sovente il dialetto, il gesto manierato e il fare untuoso e umile ». Un gesuita insomma!

L'ignoranza.

Egli stesso la confessa in questa intervista:

« Io in verità non conosco nessuno scritto di padre Semeria... non leggo i giornali... per non turbare il mio animo (!)... alla richiesta dei sacerdoti (miei diocesani) perchè indicassi loro un giornale cattolico sicuro, consigliai l'Unità Cattolica (!!) e l'Osservatore romano (!!!) ».

All'indomani della mia nomina a (Genova) il sac. (gesuita) Colletti mi scrisse se io avrei accettato una dedica di un libro di confutazione delle idee di padre Semeria... Risposi che accettavo ».

E non conosceva « nessun scritto di padre Semeria »!!!!

Le idee dei vari Scotton, Colletti, Caron e simili.

Le tesi, che proprio « Il Lavoro » di Genova ne riporta — tutte sul potere temporale — possono intitolarsi e riassumersi così:

« Il MALTOLTO » — « L'ubia unitaria, ibrida e violenta, recata ad effetto a forza di congiure nefande e di indegne usurpazioni » — « La questione romana è internazionale cosmopolita » — La spogliazione del Papa è solo dissimile da quella del sicario e del masnadiero, in quanto lo è cento e mille volte maggiore ».

« La sovranità temporale deve specialmente stendersi sopra Roma ».

L'ambizione.

Ignorante, retrogrado e nemico di Cristo, che non voleva il regno di questo mondo, che doveva fare il caro Caron per salire? Allearsi a' suoi simili.

Cominciò con Scotton con cui (lo confessa nell'intervista) contrasse « una vecchia amicizia da quando appartenevano al clero vicentino ».

Poi si tregò al cardinale Lai (che ora lo difende) il quale lo trasse dall'umile cura di Cologna veneta e lo fece sbalzare vescovo di Ceneda.

Finalmente il caro Bepi te lo regala a Genova!

Ma la patria di Mazzini non subisce imposizioni, e allora l'innocentino Caron che fa? Ricorda al clericale on. Pagani-Cesa deputato di Treviso (sotto

cui è Ceneda) che proprio fu il vescovo Caron a farlo riuscire ben due volte con la sua infammettenza politica, e così si tenta che la Vandea Veneta sopraffaccia la Liguria.

Allo stesso tempo colui che non legge i giornali, si sbottona col « Messaggero » sullodato: « Se il papa mi mandasse in una qualsiasi cappellania, io sarei lo stesso soddisfatto... Per altro, non ho ancora rinunciato alla diocesi di Ceneda, della quale percepisco tuttora la mensa vescovile ». E questa è la morale!

Conclusione.

Se Cristo risorgesse, caccerebbe a frustate questi profanatori... anche da « qualsiasi cappellania ».

Il Vecchio della Montagna.

Sarpi celebrato a Udine

I siciliani emigrati nell'Argentina han fatto omaggio alla nativa Udine di un busto di aolo Sarpi, modellato dallo scultore De Paoli.

Nobile cerimonia fu quella dell'inaugurazione, e ben ideata la celebrazione del grande frate ribelle e insigne scrittore. Come disse G. Mazzini:

« Il Papato ci si rivela nelle sue pagine, quale era nel XVI e nel XVII secolo, un ciarlatanesco e usurpatore potere politico, affaccendato di fare e di sfare alleanze col solo fine d'aggiungere pochi palmi di terra agli Stati della Chiesa o d'istituire qualche piccolo principato a beneficio d'un nipote o d'un bastardo di Papa ».

Per uno studio più accurato sul Sarpi rimandiamo i lettori al volumetto di P. Picca (n. 3 della collezione dei *Martiri del Libero Pensiero* che al più presto si completerà): Casa Editrice Podrecca-Galantara).

Riportiamo qui la lapide del Berghinz apposta al busto udinese:

Paolo Sarpi
Storico filosofo giurista
Teologo consultore della Repubblica Veneta
Campione per la libertà delle chiese cristiane
Per l'indipendenza degli Stati
Contro le prepotenze della Romana Curia
Martire del Pensiero
Precorse il divinato secolo
In cui la tirannide sacerdotale
Maledicendo si spense
X
I fratelli d'oltre Oceano
Nel cinquantesimo della Redenzione Italiana
Alla natia città
Con sentimento d'amore devoto
Offersero
Ed oggi
A monito perenne
Solennemente consacrano
XX Settembre MCMXII

Osservazioni all'«Osservatore»

Nel suo articolo di fondo del N. 268, notiamo soltanto due affermazioni dell'infallibile Macestro:

La prima, « del diritto che è nella Chiesa di esercitare la coercizione sui sudditi, sino alla pena capitale degli eretici pertinaci ».

E Cristo che non vuole la Morte del peccatore, qualunque egli sia ma che si converta e viva?

La seconda sulla nuova visione della storia della Chiesa in « precostantiniana e costantiniana ».

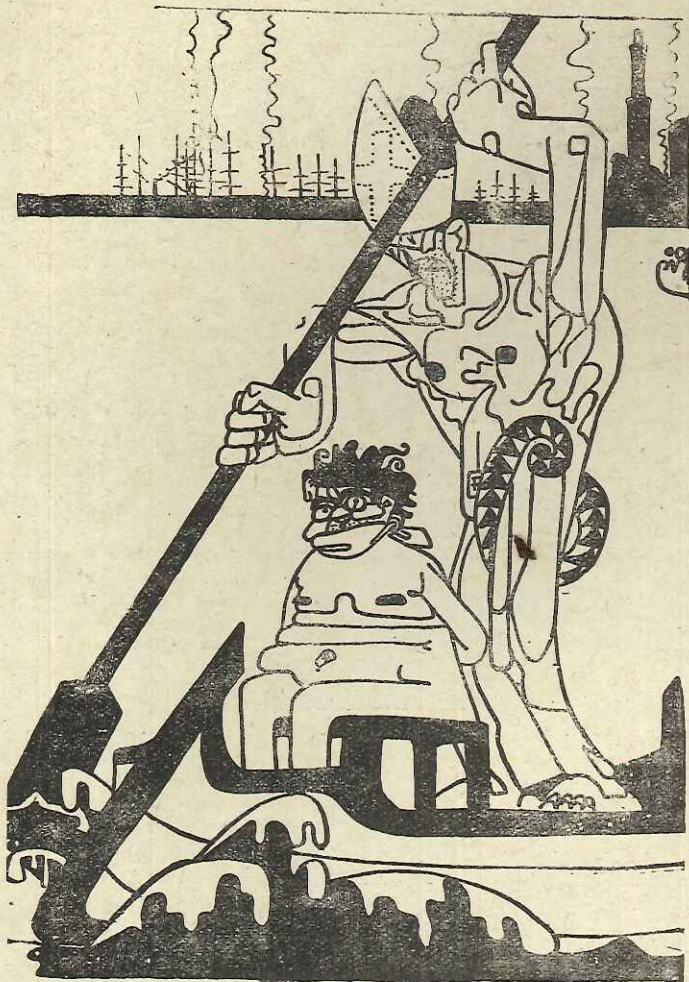
Dunque sostituzione di Cristo che fu sinora il perno dell'era cristiana, con quella canaglia di Costantino!

Già; per la chiesa è preferibile un assassino ad un assassinato

Abbonamento da oggi al 31 dicembre 1913: L. 6 (estero 12) Cumulativo con « Primavera » (da ottobre 1912 a tutto il 1913): L. 12 (estero 24).

GOLIARDO.

Caron dimonio con la mitria in testa traghetta un dotto barnabita all'Erebo



Io venni in loco alquanto solitario,
ch'è sito in Circonvallazione a monte,
e ci si va per tramite tranviario.
Non sembrava la riva d'Acheronte,
ch'anzi palagi ed arbori vi stanno
e sono messi l'un dell'altro a fronte.
Ma un casamento c'è su cui il malanno
piombò da qualche tempo, ed è il locale
u i barnabiti loro nido fanno.
Qui accolte intorno al Padre generale
vidi molt'alme in veste di cornacchia
tremar come cadesse il Temporale.
Una però ve n'era senza macchia,
con le braccia legate sulla schiena
e con la bocca stretta in la mordacchia.
Ond'io le chiese: O anima in catena,
dimmi se puoi, pur con la bocca chiusa,
chi fu che t'ha dannato a questa pena.
Le ciglia alzò quell'anima disusa
a muovere la lingua e sol s'esprime
cogli occhi, quasi domandando scusa.
Io fui uom dotto — parve mi dicesse —
ed anche barnabita in vita mia,
credendomi sì cinto si potesse
Predicare con garbo e poesia.
Voi genovesi mi chiamaste padre,
più noto come padre Semeria;
Ma dei chiercuti stando fra le squadre
— essendo mosca bianca di sicuro —
m'ebbi lo fiel da quelle genti ladre.
Io son colui che con eloquio puro
predicò a Roma, e a mie sermoni gravi
venne Labriola (Antonio, non Arturo)
Del core di Leone un po' le chiavi
tenni; ma morto lui nuova vicenda
venne e finiro i tempi miei soavi.
Or c'è Bepi, il gran prete cui mal prenda
che m'ha concesso così con modi fieri,
cucendomi la bocca in guisa orrenda.
Perch'ei il facesse dir non è mestieri,
che già tu sai siccome il Vaticano
dell'uom strazi la carne ed i pensieri.
Ed il decimo Pio che l'Italiano
odid dai primi giorni di sua vita
soffoca... chi non parla veneziano.
Così dicea con gli occhi il barnabita.
Ed ecco verso lui su un... breganzino,
con le Scottone al vento e l'aria ardita,
Venire un vecchio arcigno e viperino
gridando: « Guai a te anima prava!
non isperar più d'essere inquilino

Di Genova che a me Bepi assegnava;
i vegno per le carmiti dai piedi
e prender due piccioni ad una fava!...
Ma poi che il barnabita par non cedi
Caron gli grida con più fiere note:
« Su destrighete, via, cossa te credi?...
Vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e tu canne in malora! »
Quinci fur quete le rasate gote
Del nocchiero infernal che pietà ignora,
e che imbarcato Semeria alla testa
al porto... di Brussell colse la prora!
Caron dimonio con la mitria in testa,
fatta sua preda il barnabita gramo,
al largo lo spingeva con gran festa,
Urlando: oh modernisti così bramo
distrugger vostra perfida genia,
e così estirpo il mal Seme d'Adamo,
Anzi ogni Seme... ch'ha parvenza... ria!...
per DANTE ALIGHIERI
Franz.

Un miracolo di Pio X

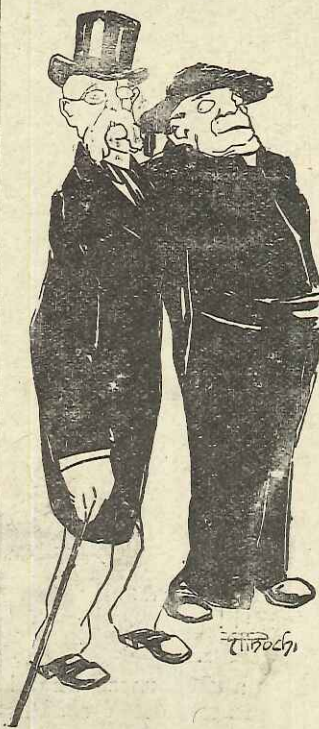
I veri credenti resteranno edificati dal racconto che l'abate Garnier fa nella *Croix* di un miracolo che Pio X avrebbe compiuto su un giovane nell'ultimo pellegrinaggio a Roma. L'abate scrive sul *Mattino*.
« Il giovane Pietro de Beaumont di anni 24 era sordo fin dall'età di due anni. Egli venne con noi al pellegrinaggio a Roma insieme con la madre. Alcuni chirurghi lo avevano curato assiduamente ma non erano riusciti a guarirlo. Un'ora cesso gli aveva toccato il timpano.
« A Roma egli poté ottenere un'udienza dal Papa martedì 10 settembre alle ore 11 e mezza e vi si recò con la madre. Quando il Pontefice passò esprime il desiderio di essere guarito. — Avete molta fede? Il giovane non rispose ma la madre disse per lui: Sì, sì, sì, egli ha molta fede.
« Il Papa allora batté tre colpettini sulla testa del giovane il quale scoppiò a piangere. Da quel momento ha sentito, ed ora, continua l'abate Garnier, sente anche quando parlo pianissimo ».

È fenomenale! Nessun miracolo potrà mai uguagliare in potenza e novità questo che si è degnato operare S.S. sul giovane de Beaumont!
I sordi che sentono?... Ma è una cosa così strabiliante, che se non si trattasse di un Abate a raccontarla, ed un Pio X a metterla in opera quasi quasi ci sarebbe da porla in dubbio!
I sordi che sentono!
Ho saputo che anche qualche altro ha fatto tesoro della provvidenziale comunicazione dell'Abate Garnier. Il vice parroco don A. Ta. asio, il quale ha inviato ad una devota quest'a sacra conzonetta:

Io te l'ho detto tante volte e tante:
deh vieni a trovare in sacrestia
quando i devoti sono andati via
e niuno può vederti o ci può udire...
E tu non mi rispondi - mi sembri una balorda...
Dimmi: davvero sei sorda - o fingi non sentire?
Se fossi un qualunque umile borghese
saresti bene a far la sostenuta...
ma sono un prete, e la mia bocca è muta
perché sono costretto di zittire...
Capisci o non capisci? non farmi la balorda!
Dimmi: davvero sei sorda - o fingi non sentire?
Se, poi, davvero hai il timpano guastato
e non mi senti, allora ci ho un bel piano:
Andiam dal Papa, insieme, al Vaticano
tre colpi in testa e tutto andrà da sé:
De le tue belle orecchie - s'aggiusterà la corda
e non sarai più sorda - e resterai con me!
Ettore Pellizzi



Sacre mandibole



— Voi, preti, non fate che mangiare...
— O perchè?
— Ve lo dico subito. Volete mangiarvi in insalata tutti i liberi pensatori.
— Oh! lo potessimo!
— E se non vi riuscite, mordete... il freno!
— E' vero!
— E masticate... amaro!
— Ahimè!
— E all'occorrenza ingoiate anche rospi!
— Purtroppo!
— E mandate giù persino la pillola del 20 settembre!
— Per amor di dio!
— Vedete dunque che mangiate sempre, e poi fate come i buoi.
— Eh?
— Ruminare... delle ribalderie.
— Questa poi...
— E dopo mangiato, vi rimangiate... persino il non expedit.
— Abbiamo un grantesta.
— No! un gran stomaco!

Nei prossimi numeri

Versi di Arturo Giovannitti.
Corrispondenze dalle Americhe del Nord e del Sud.
Polemiche coi giornali neri (Carta sporca).
Sant'Antonio, tenente colonnello.
L'Austria papalina.

Il signor Nino Mazzoni,

a quanto certifica il resoconto del Congresso Giovanile socialista di Bologna, pubblicato dall'*Avanguardia*, — si sarebbe espresso in termini inqualificabili a proposito dell'*Asino*. Ecco quanto riferisce l'*Avanguardia*:

« Nino Mazzoni ha parole roventi contro l'affarismo ed il gesuitismo dell'*Asino* che sconsigliatamente attacca la valorosa campagna Balabanoff (grandi applausi) ed invita i giovani a seguire il consiglio di essa boicottando questo giornale pornografico che usurpa il nome di socialista ».

Tante parole, tante menzogne e calunnie.

Non amiamo tornare sull'increpabile polemica che abbiamo già (i nostri lettori ben lo sanno e ci compensarono delle vili denigrazioni con care lettere di solidarietà) con Angelica Balabanoff e con il pseudo socialista estensore di una miseranda nota libero-forcaiola dell'*Avanti!*

Il sig. Nino Mazzoni — ci vuol ricondurre, con le sue astiose, velenose e nient'affatto roventi parole, alla polemica antipatica.

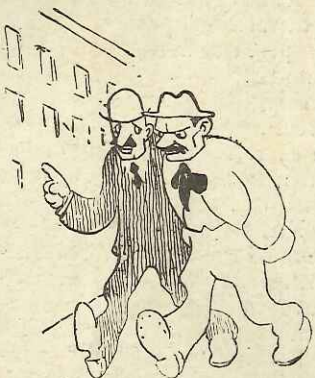
Diremo soltanto che l'*Asino* non è mai stato affarista (mentre lo poteva essere) anche perchè non fu « gesuita » che non ha mai « sconsigliatamente » attaccato la Balabanoff, ma che ha semplicemente risposto ad attacchi epilettoidi.

Quanto all'accusa che il sig. Mazzoni fa all'*Asino* d'essere « pornografico » ci permettiamo non occuparcene dacchè abbiamo esaurientemente a più riprese risposto ai preti neri, il che ci esonerà dal dedicare la nostra penna — che può essere meglio impiegata — a rispondere ai preti rossi — tipo Nino Mazzoni.

Ci teniamo paghi dell'approvazione largamente elargita dai migliori uomini del socialismo e della democrazia — da De Amicis a Lombroso, da Rapisardi a Costa, da Prampolini a Morgari e, se volete, pochi giorni or sono, a quell'A. milcare Cipriani che il Congresso giovanile socialista ebbe come un padre spirituale.

La nostra opera ultraventenne, le migliori pagine della nostra vita non saranno certo cancellate dai don Basilli infiltrati nelle schiere marxiste; e la vera gioventù socialista, che fu sempre con noi, come noi fummo con lei, comprenderà bene che i metodi boicottatori e inquisitoriali dei signori Nini-Mazzoni sono, anziché di gioventù socialista, da vecchia forcaioleria.

Il colmo antimilitarista



— Quella casa desta in n...
un odio profondo.
— O perchè?
— Perchè è in cemento...
armato!

L'accusato PIO IX

Pio IX... finanziere.

Pasquino, satireggiando il covo dei ladri insediatisi nel Ministero, pigliò in giro il segretario di Stato, Antonelli, ed il ministro delle finanze, Galli, scrivendo:

Gasperoni (Antonelli) comanda
Galli pulisce
Il popolo languisce
Accidenti a quando finisce

Un bel tiro fu poi giocato al ministro delle finanze, che godeva l'illimitata fiducia e la più grande protezione di Pio IX.

Lo narra il Roncalli:

Al delegato di Rieti fu mandata una lettera col timbro della Direzione generale della polizia, segnalando che ladri, fuggiti dalle carceri di Roma, sarebbero passati per Rieti in due carrozze, diretti a Napoli; cotesti ladri erano il ministro delle finanze e il suo seguito.

Di codesta combriccola di ladri Pio IX era il complice necessario, il « palo », il tenitore del sacco, il protettore!

Pio IX fu un accanito GIOCATORE D'AZZARDO ed ebbe altresì grande trasporto per il giuoco del pallone.

L'affetto per l'Italia.

Il nono Pio — come amava chiamarlo Pasquino — « non fu nemico d'Italia, anzi la colle, e fortemente la colle unita ed indipendente dallo straniero ».

Si può essere più impudenti e sfacciati dei chiercurti che scrivono siffatti falsi?

Per inchiodare alla berlina tali manutengoli degli assassini basta la semplicità della STORIA.

Ed ecco la storia:

Nell'ottobre dell'anno 1867, Pio IX, il carnefice, chiamava i francesi e questi accorrevano a difendere il papa contro l'Italia nella dolorosa giornata di Mentana.

In seguito il potere temporale fu sorretto dalle baionette dei francesi e... dalla mannaia contro gli italiani.

Più volte, in codesti frangenti, il governo italiano cercò di venire ad una conciliazione: ma il Mastai « che — secondo i preti del giornale c...attolico romano tipo nuovo « voleva l'Italia una, forte ed indipendente », rispose negativamente col non possumus, e queste proposte respinse sempre, con arroganza ed insolenza.

Fuggito a Gaeta — il 24 settembre 1848 — chiamò gli eserciti stranieri onde essere rimesso sul trono. Questa volta la Francia fu più lesta dell'Austria.

Dopo la sconfitta del triumvirato romano, Pio IX, rientrato in Roma, nell'allocuzione dell'8 dicembre 1849, confessò al cospetto del mondo che « la città di Roma e le altre provincie del pontificio dominio erano state, grazie alla misericordia di Dio (misericordioso codesto dio che permette stragi, impiccagioni, ghigliottinamenti!) restituit,

mediante le ARMI DELLE NAZIONI CATTOLICHE, AL SUO TEMPORALE DOMINIO ». Armi, delle nazioni cattoliche (più delle altre dell'Austria) che — recentemente — invocava la *Civiltà Cattolica*, in uno dei suoi recenti quaderni, per ridare al papa il « principato civile strappatogli dall'usurpatore ».

Un'altra prova del « suo affetto » per l'Italia si trova nell'allocuzione del 28 settembre 1870. La breccia era ancora bagnata di sangue italiano. Pio IX invocava il solito aiuto delle armi straniere con queste memorande parole:

« Debbono i principi sovrani essere persuasi che essi, recandoci il loro aiuto, provvederanno alla salvezza comune ».

Ma i chiercurti son capaci di negare la storia e dimostrare che codeste sono tutte prove di affetto... per l'Italia!

Il casto.

« Pio IX fu d'animo candido ed incline al bene ». E' il quarto falso affermato dai pretonzoli.

La gioventù del Mastai fu abbastanza... scapigliata, disordinata. Parecchi amoretti — più o meno liberi e più o meno leciti — s'intrecciarono con la delusione di un matrimonio che, contro la sua volontà, andò a monte, quando la sua amante — contessina Albani — impalmò il duca Litta di Milano.

E sorvoliamo... sulle tredici amanti!

Il... progressista.

In coda vi è il razzo finale! Ve lo immaginate voi Pio IX amante... del « progresso e della civiltà »? Basta consultare il *Sillabo*, da lui decretato, per convincersi del quinto... e non ultimo falso.

Il *sillabo*, cioè l'enunciazione di 80 proposizioni, che il papa condanna sotto pena di scomunica a chi la professa — ne contiene una che la caratterizza tutte. Eccola: « Sta anatema a chi afferma che il Romano Pontefice può e deve riconciliarsi e venire a composizione col progresso, col liberalismo e con la moderna civiltà ».

La pubblicazione del *sillabo* fu preceduta da un'enciclica di Pio IX protestante « contro il riconoscimento di Roma a Capitale d'Italia ».

Pio IX inoltre — da furbo — proclamò l'infallibilità del papa cioè di... se stesso.

Quest'ultimo dogma sollevò il generale buon umore: l'indomani comparve questa *Pasquinata*:

Quando Eva morse e morder fece il pomo,
Iddio per salvar l'uomo si fece uomo;
Or per distruggere l'uomo il Nono Pio,
Nato dal fango vuol crearsi Iddio.

Le quattro iniziali che stanno sulla Croce I. N. R. I. da Pasquino furono spiegate: « Io (cioè Cristo) non riconosco infallibilità ».

L'accoglienza, poco lieta al dogma, valse a provocare nuove violenze.

Un cerinaio che vendeva cerini, a piazza Colonna, al grido: « So' tutti infallibili! So' tutti infallibili! » venne arrestato.



Sull'angelico argomento di Pio IX ritorneremo, valendoci anche delle accurate ricerche storiche per noi fatte da Ottorino Manni, oltre che di quelle dell'on. Bonopera



Il nuovo Presidente... intransigente



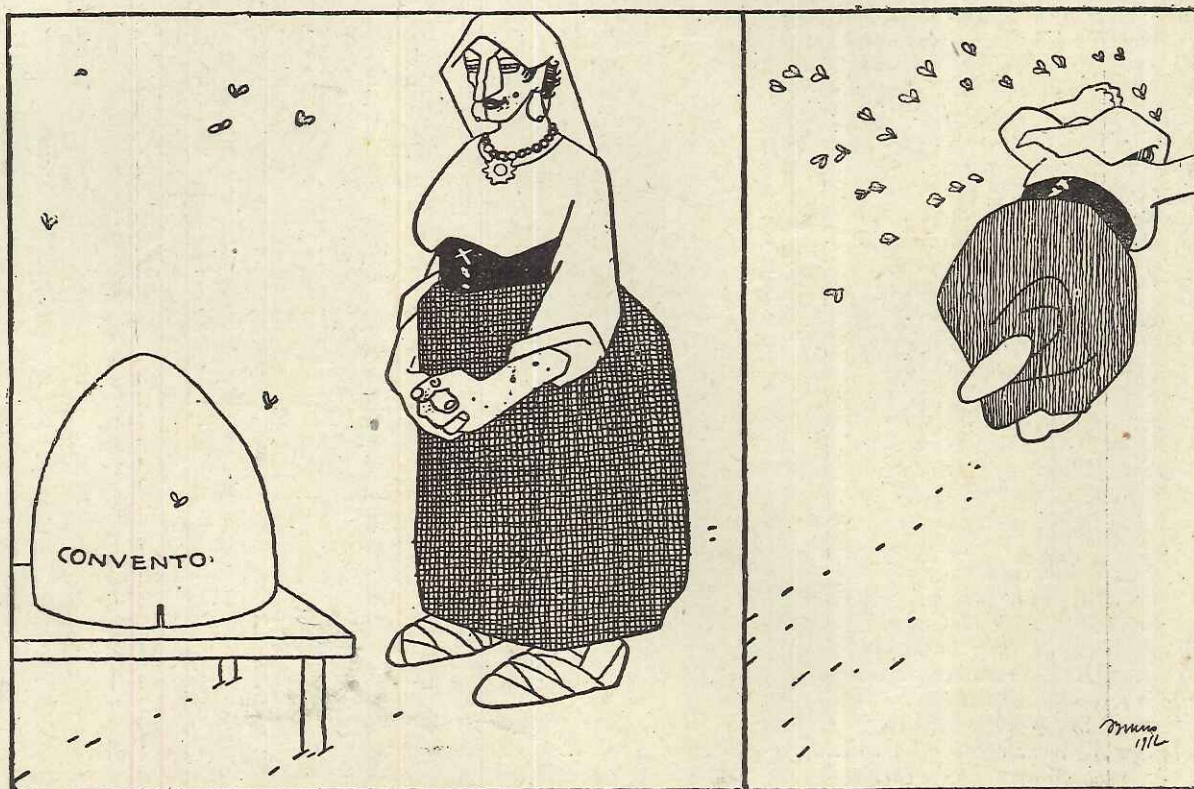
— Sai, collega: il nuovo Presidente dell'Unione elettorale cattolica è il conte Della Torre, che a Padova dirige il giornale *La Libertà*...

— Benissimo, così ci lascerà anche lui... la libertà di farle nostre solite porcherie.

L'Asino continuerà in dodici pagine.

Gli abbonati, gli amici, i lettori tutti perdoneranno all'*Asino* le inevitabili imperfezioni di stampa, di carta, di colore, in cui esso è incorso in questi primi numeri a dodici pagine. Si rassicurino però che sta a cuore a noi, come a loro, il miglioramento definitivo nel tipo del giornale, il quale ormai ha aumentato le pagine non solo, ma perfezionerà decisamente anche i mezzi tecnici di stampa. I lettori saranno ben presto compensati delle necessarie manchevolezze di queste prime copie: la fine del 1912 vedrà sempre più vivo e attraente questo foglio che noi tutti amiamo per il significato che da Roma diffonde nel mondo, per le vecchie battaglie che lo resero celebre e le nuove, non meno efficaci e generose, che si accinge a intraprendere

NEL GIARDINO D'ITALIA



— Quale fortuna tutte queste api calatemi dalla Francia e dal Portogallo! Chi lo sa quanto miele mi daranno!

— Misericordia! Sono vespe!

LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

La prostituzione clandestina minorile aumenta? Mancanza dello insegnamento religioso. L'industrialismo è ladro? Colpa del Governo. Camaleontismo politico? Colpa degli elettori atei e, per giunta, imbrogliatori o somari.

Lo spirito critico demolisce tutto? Colpa di Voltaire che, secondo un predicatore della Basilicata, era imparentato con Casa Savoia. Ma se un cattolico, apostolico romano ruba? E' un caso isolato. Se un prete sovino, deflora bimbe e fanciulle? una eccezione. Se un uomo, mantenutosi onesto, a malgrado della tonaca, se la sente addosso come una camicia di Nesso, e, cominciando a ragionare con la propria testa, la butta alle ortiche? Un eretico. Ma tutte le polemiche, sassi in colombaia, tutte le diserzioni, le ribellioni, gli incendi in casa?

«Pettegolezzi, pettegolezzi» come diceva la pura anima di Leone decimo.

Queste le basi della nuova associazione che ebbe a presidente onorario Sua Eminenza il cardinale Varisco, e le adesioni di mezzo Vaticano, di deputati e di senatori. Sì, anche di deputati e senatori, perchè «alla fin fine, sul terreno della moralità tutti sono d'accordo; tutti sentono il bisogno di fare argine allo scetticismo e alla corruzione devastatori. Ormai carità di... patria sprona al santo fine tutte le persone oneste. E la stampa? è una perversa titrice di anime. Specialmente certa... stampa».

E, proprio in quei giorni, il Segretario di Stato cardinale Merry del Val aveva diretto, a nome di Pio decimo, una lettera al Presidente della Società di San Paolo per la diffusione della stampa cattolica, nella quale era detto:

«La grande prevalenza della cattiva sulla buona stampa, che, specialmente ai nostri giorni, cuore onesto non può non deplorare amaramente; la negligenza, la inerzia dei buoni di fronte alla grande attività anche in questo campo, disgraziatamente spiegata dai perversi, fanno dolorosamente constatare quanto purtroppo sia vero che *filii tenebrarum prudentiores sunt quam filii lucis*, ed oh! quanto ciò addolora il cuore di Sua Santità e quale triste preoccupazione fa pesare sul di lei animo!»

Il cardinal Merry del Val proseguiva incitando la società a «tener più viva nei cattolici la coscienza di questo altissimo dovere e fare a tutti comprendere che chiudere gli occhi dinanzi ad un così grande eccidio di anime, che ogni giorno opera la rea stampa non è cosa da fare stare tranquille dinanzi a Dio quante sono le anime che credono in Lui e che professano di amarlo sinceramente».

Naturalmente codesta cantafiera non toccava la stampa così detta liberale. Il Vaticano sa benissimo che nessuno serve meglio la sua causa, quanto quel tale liberalismo rispettoso del dogma, dei credenti, del papa, e di tutta la baracca, sino all'ultimo scagnozzo stupratore di bambine nella fetida e misteriosa oscurità di un confessionale che Guy De Maupassant chiama «immondezzaio delle anime». La stampa, presa di mira dalla prosa vaticanesca era la socialista sovversiva atea, anticlericale. Stampa? No: brigantaggio contro l'alto clero, contro gli ordini economici, contro l'armonia delle classi sociali, contro i canoni fondamentali della religione. La forza sarebbe poco. Ebbene: «noi reagiremo con la stampa, con le conferenze, con missioni laiche, con una propaganda incessante, quotidiana, ardente. Noi abbiamo i quattrini, e dalle nostre organizzazioni economiche, agrarie, bancarie, eccetera, eccetera, pioveranno i fondi per la santa crociata».

Questa la intelaiatura. La signora Sofia Sariga accolse con giubilo i suoi tre primi aderenti nel suo magnifico salotto di Piazza Barberini: il senatore Bellori, il conte Leone Mandelli, e il reverendo Rousset, parroco di Ponticelli. Il quale non era ancora totalmente ristabilito dalle scosse mortali della «guerra civile». E, a malgrado della canicola, questi martiri del pubblico bene, eccoli qui, raccolti alla magica parola della pia signora presidentessa di altre undici associazioni. Questo si chiama lavorare sul serio! Come avrebbero potuto negare il loro valido aiuto il conte Leone Mandelli e il senatore Bellori? Questi è un uomo illustre nella Burocrazia italiana. Si dice — ma hanno a esser calunnie — che, nel 1866, il Bellori, allevatore di vacche e

di maiali, vendesse allo Stato carni carbonchiose, perchè se le mangiassero i poveri soldati in guerra contro l'Austria. Calunnie, basse calunnie! Si dice che il senatore sia un asino calzato e vestito. Potrebbe esser vero, data l'alta funzione di cui è stato investito dal Governo. Ma pur queste son chiacchiere d'invidiosi.

Certo è questo: marrano calzato e vestito, ha un culto non solo per le vacche e i maiali, ma anche per i ciuchi; tanto vero che più sono asini, quelli del suo séguito, e tanto più, imbottendoli di decorazioni «come sugheri, li spinge a galla».

Del resto è uomo di tempra antica. Sa che i «suoi» dipendenti gli scaricano, ogni giorno, sul cranio intelligente di pachiderma, serque di accidenti; ma egli corre, gottoso, gonfio di acidi urici, deambulando tremulo e sbilenco, ora alle acque di Anticoli, ora alle aure natie. E passa la vecchiezza, così, vegetando, tra le firme, le grullerie proprie, e quelle altrui, membro di chissà quante commissioni «regali» non «reali», perchè di «reale» non c'è che la medaglia di presenza pari a lire trenta, o giù di lì. Le sue vedute amministrative fanno epoca nei crocchi burocratici di Roma. Per esempio: il senatore trova inutile, anzi dannosa, la gerarchia dei gradi, delle classi, e, quindi degli stipendi. E ne ha parlato, varie volte, col capo del Governo, il quale ride ancora. L'illustre senatore vorrebbe una classe unica, uno stipendio unico; per esempio non superiore alle dugento lire mensili; tranne naturalmente il suo, che resterebbe di dugento in connubio immutabile eterno (accidenti ai limiti di età!) con due zeri di seguito.

Le alte quistioni di diritto che lo infastidiscono, e che inesorabilmente, per ragioni del suo ufficio, gli sorgono intorno, egli risolve col buon senso che spesso non ha.

Sulla poltrona del potere si dà arie di Zar; mentre lo specchio riflette un quadrupede, e fosse quello, almeno, di Buridano! Nemico giurato dell'aureo libro del segretario del cardinal Carafa, sa essere inurbano e volgare cogli alti e co' bassi. Di questi usa dire, perchè così ha imparato dal pievano, che «quot servi, tot hostes». Tanti servi tanti nemici.

Nessuno, poi che manca l'uomo, ha ancor pensato di regalarli un cappello alla Périvier, di odorosa memoria, o di cambiargli i connotati. Per tutti questi requisiti è protetto dall'alto, e, così, in barba alla gottia, tira innanzi. Il popolo italiano è il più governabile di tutti in Europa. Lo disse il Crispi.

Il senatore Bellori, una delle tante colonne della Burocrazia, e quindi dello Stato, sarà certo o un Partenone, o, meglio, una Basilica, nell'Associazione presieduta dal suo amico cardinal Varisco.

Il quale non appena ebbe accennato all'idea di fondare questa Acropoli, questo Campidoglio, questo Sacratio, in nome della morale, della religione, e via dicendo, mezzo Vaticano urlò, non pronunciò, un plebiscito di applausi e di adesioni. Due prelati domestici, componenti il collegio dei Protonotari apostolici, quattro maestri di cerimonie, un principe assistente al soglio; sei camerieri segreti con relativi: onore spada e cappa, undici guardie nobili, otto svizzeri, due guardie palatine d'onore si raccolsero sotto il bandierone della moralità.

Un finimondo: quattro cardinali, due dell'ordine de' vescovi, uno de' diaconi e uno dei preti; cancellieri e assessori concistoriali, minutanti e penitenzieri; quattordici congregazioni con relativi primiceri intonarono il «Chi di noi vuol farsi seguitator» come nel coro di M.me Angot.

Nell'altro campo l'onorevole Scialappi predicava, in anticipazione, la continenza ai giovani, e, filosoficamente, moralmente, igienicamente, additava loro i fioriti sentieri della... solitudine e gli eroismi della autoevirazione: «à choisir».

Perchè cieco chi non vede, la salvezza è ancor là... sotto il cupolone! La solidità dell'insieme fa, è vero, qualche crepa; ma si tratta, soltanto di accidentali disgregazioni molecolari. Basta un po' di cemento, per quanto non più armato, o, magari un zinzino di stucco, a base di pastorali o di encicliche, per tappar le fessure...

Il clero basso e povero brontola contro l'alta gerarchia? Malcontenti aizzati dalla stampa sovversiva. C'è, nella secolare costruzione la base? la morale? Basta. E come non ci avrebbe a essere la gerarchia? Ottimamente. Ma se, per esempio, le mura del Vaticano parlassero? Se, avendo occhi e lingua, i muri di certi sfarzosi appartamenti si decidessero, una buona volta, a dir quello che veg-

gono e che sentono? Que' muri sarebbero alcoolizzati dagli eterni nemici della religione.

Ma in quelle voluttuose penombre si aggirano abati e abadini, monsignori e camerieri segreti e partecipanti, profumati come «cocottes». Ma in quelle voluttuose penombre non entrano, soltanto, pie dame velate, e vergini figlie di Maria, ma entrano pure, salsa esotica piccante, certe edizionicine, in busta chiusa, certi studi dal vero, e certa novellistica che farebbe impallidire il Boccaccio, il Lasca il Marino, il Casti e il Batacchi.

Amsterdam, Ginevra, Bruxelles e Parigi ne sanno qualche cosa. Letteratura amena. Come si romperebbero gli ozi delle discrete penombre? Anime caste di Alessandro sesto e di Leone decimo esultate! Qualche doppia uscita lavora? Toh! si salvano, se non le anime, almeno, le apparenze. Un alto prelato, dalla immane pappagorgia di tacchino, pronto per la vigilia di Natale, è devoto di... Epicuro — non del vero e grande Epicuro, ma... di quell'altro — vagola, troppo spesso, ne' giardini di Citera? Debbono essere invenzioni. Rassegnati, collega Charbonel! Ma, giù, verso Ponte, in quei formicai di case, lungo i borghi, è vero siano i fili conduttori, i quartieri generali, cari al dio Mercurio, con le sue graziose alucce a' piedi, pronto al messaggio? Calunnie, calunnie! Ma tutti quelli sciami di venditori di cartoline illustrate, di corone, di mosaici, di ricordi di Roma, tutte quelle botteghe dove si spacciano oggetti sacri? Toh! vendono, quello che mostrano. Soltanto? Non sono tante le branche del commercio? Calunnie, calunnie! E quelli Ebrei lerci, co' loro orribili gerghi, che cosa fanno ne' pressi del Vaticano?

Ma certe gite di un altissimo prelato, alla diletta Castel Gandolfo, con una vaga schiera di picciolotti seminaristi nostrani e forestieri, speranze delle patrie? Scopo didattico. L'utile e... il dolce. Proprio? Eppure qualche giornale, non liberale vèh!, ha cantato una certa aria... che sapea di bufera. Calunnie e diffamazioni. Ma l'altissimo prelato non è disceso dall'Olimpo, per difendersi, armato del codice penale? La dignità del silenzio. Escobar, si sa, assolveva da certi peccatucci.

Ma que' camerieri segreti di cappa e spada, partecipanti, que' camerieri d'onore di spada e cappa di numero, in calzoncini di seta, que' camerieri così carini — veramente non erano a Betlemme — così democratici coi cerinari girovaghi, cogli automedonti di piazza; così amanti delle fresche e notturne ombre romulee che fanno? Flagranza eh! Processo eh! Pretura eh! E i panni sudici sciorinati dinanzi alla Maestà del pubblico! I frigidità del talamo coniugale in baruffa al cospetto del magistrato? Ma, dunque, gli ebanisti del Vaticano non fanno in tempo a fornir tavole rotonde ai banchettanti? Toh! e le mogli? Possibil mai che tutte debban correre all'isola che diè i natali a Terpandro, ad Alceo e... a Saffo? Una nuova colonia? Ci vorrà un nuovo ministero per codesta emigrazione. Ci pensi il governo. Onorevoli, allegri, due portatogli in vista!...

Ma a' piedi di Sodoma i reietti. Colpevoli, o no, reietti: la tonaca di ortica, e l'anima al diavolo. Sono esseri avvelenati sempre e quindi, come certi serpenti, se il dente preme sulla vescichetta, velenosi.

Il loro veleno è il ricatto. La fame che li stringe è la loro attenuante. Sono i Lazzari. E, però, prete povero e onesto, prete povero e disonesto — l'eterno binomio — si fondono in una viperea esistenza, che turba i sonni dei papaveri alti. I quali continueranno, ad esempio, a essere ottimi clienti del Bertelli, ma, intendiamoci, non per la Catramina. Eh! que' tentatori profumi Venus! Bisogna pure che il nazionalismo vaticano incoraggi l'industria nazionale! Nazionalismo anche... in Venus!

Un monsignore suol ripetere: Iliacos intra muros peccatur et extra — Che mosca bianca la sincerità!

L'illustre senatore Bellori ha un profondo disprezzo per la grammatica. Camera e Senato lo sanno idiota e, perciò, non v'è idiota che non lo ammiri, anche per ragioni di solidarietà. Nessuno ha mai osato denudarlo di fronte a sè stesso e agli altri, forse, perchè chi lo dovrebbe è più asino di lui, il che è tutto dire.

— Me, signori miei, sono d'avviso che faremo molto, perdinci! Tutto quello che posso son qua. E, poi, farò propaganda al Senato...oh si! e in mezzo ai miei impiegati — perchè gli impiegati sono suoi, non della Nazione che paga. —

— Io non dubitavo punto della cooperazione

dell'illustre senatore. Sulle linee generali siamo intesi; quanto a' particolari ho pronto un mio disegno... — disse la signora Sofia a un certo punto della conversazione.

E il parroco Rousset: — Sia nostra insegna il vivgiano: « Tu ne cede malis sed contra audientov ito ». Io credo che giungevamo in buon povto: anzi, per mio conto, e quanto alla Sabina, debbo dire che, incovaggiato dalla autovità ecclesiastica ho in mente di fondare la *Fedeazione dei piccoli Crisiani*....

— Benissimo! — interruppe il conte. Tutti ragazzi eh? quelli ci vogliono. Il teveno è buono e il seme frutta.

— Certamente: tutti vagazzetti; e già ho cominciato. Si sa ci vogliono quei vequisiti...

— E, poi, pare una sciocchezza, ma quella spinetta, eh, reverendo... — interruppe la signora Sofia.

— Già, veda, signora Sofia: con quella spinetta io fo miracoli; pechè la musica esecuta una grande attività; divei che la mia *spinetta*, mi pevdono il « calembourg », è la spina dorsale della simpatia di cui mi circondano i miei pavvocchiani!

— Bravo, bravo! interruppe il conte — con due erre schioccanti contrapposti a quelle affogate dalle u del parroco.

— Certo, signori miei, *bisognerà che si lavorerà molto*. L'Italia deve essere purgata. Ecco, per esempio, *dove sto me, dove mi hanno messo, ci abbiamo dei scribacchini* che sono anarchici. E' una vergogna! — così l'alto burocrate o birrocrate.

— Sì, ma caro senatore, non si lamenti, perchè in compenso gli *alti son tutti nostri* — ebbe a dire il conte.

— Per minor disgrazia sì — assenti il senatore.

— Io ho raccomandato certi avventizi dei quali certamente, lei, signor senatore, non avrà che a lodarsi — aggiunse la signora Sofia.

— E poi, vedano, *me fo sempre così*. Ci sono i Consigli di amministrazione. *Me resto nell'ombra*, ma dopo aver detto quello che devo. E i figli di cani li fo saltare da altri nelle promozioni. Oh sì! — e rise, come sempre, imbecillamente.

— Bene, cava senatore: toccavi nella borsa!

Due ore dopo un giornale del pomeriggio annunciava alla terza Roma aspettante, alla Roma assetata di moralità, la prima adunanza tenuta in casa Sariga. Angelicati, ironia de' nomi, l'ex direttore del bagno penale, destituito per avere soppresso, con sacchetti di sabbia, un detenuto; il notaio Draghetti condannato, e non mai arrestato, a vari anni di reclusione, la signora Tecla Mayer, elegante e vecchia carcassa, già tenente postribolo nella « city »; il commendatore Barella, un roditore emerito di casse operaie cattoliche, Giannina Beduschi, professoressa di pedagogia, e figlia del biscaggiere di via Condotti, la contessa Filonardelli, fresca di un adulterio che costò la vita al marito, il commendatore Berroni, direttore della « Banca Latium » i quattro segretari particolari del senatore Bellori, la signora Leonida Zambretti moglie di un alto funzionario della questura di Roma, inviavano, dopo due giorni, la loro completa ed entusiastica adesione. La signora Sofia assumeva provvisoriamente, pregata, arcipregata, scongiurata, la presidenza effettiva.

Roma e l'Italia esultarono.

Ma Pietro Sariga attendeva che quei tre salami andassero magari all'inferno, perchè aveva urgente bisogno di parlare alla moglie.

La bella gongolava ancora di gioia presidenziale, quando, come una doccia gelata, le piombò addosso il marito.

— Sofia prima, riposati, e poi parleremo.

— Ma io son bella e riposata. Mi libero un pò, indosso la vestaglia e sono da te.

Pietro restò solo. Era fortemente preoccupato. Sedette. Si rialzò. Camminò nervosamente. Ripiombò nella poltrona.

— Eccoli, Pietro.

— Dunque, senti. Prima di tutto, sappi che ho deciso di vendere tutto quello che abbiamo in Sabina...

— Patti buoni?

— Discreti, ti dirò poi. In secondo luogo, ho bisogno di denaro...

— Male, caro Pietro, non ne ho — e si fece brutta.

— Andiamo, via, non dire che non ne hai. Sii franca...

— Hai perduto in Borsa?

— Sì.

— Quanto?

— Lasciamo andare. Io ho bisogno di questo de-

naro per non essere l'ultimo a tentare qualche cosa a Tripoli...

— Lo so: si parla di una prossima occupazione.

— Già: quindi, con quello che ricaverò dalla vendita dei beni di Sabina, e con ciò che mi darai tu potrò tentare, come fanno Arsenati, Bonsanti e Fantacchiotti.

— Ho capito, insomma, tutti gli amici di Berroni, vale a dire della « Banca Latium ».

Sofia era sorda alla richiesta maritale di quattrini.

— E, così che cosa mi rispondi?

— Che vuoi? non ne ho... non posso...

— Senti: chi non rischia non rosica. Se, davvero, come pare, il Governo, spinto dalla « Banca Latium » si decide a una spedizione nella Tripolitania, tu capisci bene che chi primo arriva, primo alloggia, e alloggia bene.

Saranno affari d'oro, e ti dirò il mio disegno.

— Inutile, io non ti posso nè aiutare col denaro, nè posso dividere per ora, le tue speranze sulla Tripolitania. Ho altre vedute...

— Sofia, io non mi sarei mai aspettata una simile risposta. E quali sono queste tue vedute?

— Ne parleremo.

Nei due coniugi era una spiccata tendenza a rimandare, circa le vedute, ogni discussione. Il solo punto forte del momento erano i quattrini.

Pietro si alzò. Aveva un diavolo per capello, conoscendo la cocciutaggine della moglie, ma si frenò. Tacquero per alcuni momenti.

— Sofia, intendi, forse, in questo modo, di compensare la mia... bontà? — e si piantò ritto davanti alla moglie che oziosamente spiegava un « Times ».

— Bontà? qui non entra la bontà. Io non ti posso dare un soldo. Ecco tutto.

— Nella forse bisogno Sua Eminenza? non credo. Sono stanco di far la parte del pappataci. Lo vuoi sapere?

— Come entra qui Sua Eminenza? — e gli si volse seccata.

— Dov'è il denaro avuto da lui per l'affare Selli?

— Oh! pensi ancora all'affare Selli?... Dio mio, ma tutto ciò mi nausea — e lacerò il « Times » in atto di disprezzo.

— Ti domando dov'è il denaro avuto da Sua Eminenza per l'affare Selli.

— Acqua passata.

— No, prego, non è acqua passata. E' acqua abbondante che, spero, sia ancora in casa. Non vorrai che, leticando, ci affoghiamo... Dunque, dov'è quel denaro?

— Pietro, ma tutto questo mi secca... mi secca. Credevo tu l'avessi già capito... tronchiamo... significa proprio tormentare... oh Dio! — e si alzò per uscire.

— Anche maleducata? Sofia, parliamo un poco e si piantò sulla porta — Ti puoi lamentare di me?

— Vorrei potermi lamentare.

— E dunque?

— Dunque, ti domando, ti prego, come debbo dire? di lasciarmi tranquilla.

— Bel compenso alla mia... tolleranza, davvero! Ti ho sempre lasciata libera di fare e di disfare... non è vero, forse?

— Sfido io, ti faceva comodo.

— Non sempre; e non tutti i mariti si rassegnano...

— Tu ti sei rassegnato di più, perchè ti faceva comodo di più — ribatté caldo caldo la signora.

— In fondo, tu hai voluto costituire una società...

Che cosa sono io? il gerente o... se sono socio d'industria ho diritto come te alla partecipazione degli utili. E' chiaro?

— Hai ragione. Quindi mettiamoci a tavolino e conteggiamo tutti i dare e gli avere — e ruppe in una risata che schioccò come una frusta.

Ma quando avremo ben bene fatti i conti, io sarò costretta a ripeterti che non ti posso dare un soldo, dico un soldo.

— E non capisci che ne va del mio amor proprio? Tutti, tutti, i nostri amici tenteranno qualche cosa a Tripoli.

— Lasciali fare.

— Già io starò a vedere...

— E' tuo costume — e accennò ancora ad andarsene.

— No, senti, Sofia, non ti lascio uscire se non mi dai...

— Quello che non ho? Vuoi te lo dica in musica?

— Non mi far perdere la pazienza, Sofia.

— Perdendola non ti sarebbe difficile ritrovarla.

— Ma tu, pare, mi voglia provocare.

— Non lo credo. Sei tu che vedi nella mia franchezza la provocazione.

— Euh, per Cristo! come siete voi donne!

— E voi uomini!

— Sofia dammi il denaro che mi serve — aveva nelle mani un leggero ma inconsueto tremolio — Ma è o non è mio diritto?...

— Diritto? — e la signora insorse. Era l'ira in persona — Diritto? Ah! credevo di averti dirozzato, ma sei sempre il romano mercante di campagna, quanto dire un che...

— Mi offendi pure? Ma, per Cristo. « cornuto e mazzato » no! — Le si avventò addosso. Sofia urtando, a parte dietro, nel divano, vi cadde sopra. Pietro, infuriato, con gli occhi che parve schizzassero dalle orbite, le fu addosso stringendole il collo con le mani d'acciaio.

— Vi giaccio! — e la voce di Sofia parve morire. Pietro lasciò la vittima. Come inebetito la guardò Sofia non si mosse. Si toccò il collo...

— Sei un miserabile!...

— Valgo te, se mai, amante di un prete.

— Col tuo consenso — e si ricompose i capelli che accennavano a disciogliersi.

— Senti, chi era quel giovane a Montecarlo?

— T'importa saperlo? Sei geloso? — e gli gnò.

— E se fossi?

— Saresti quello che dovrei essere per una moglie come sono io...

— Io non ti ho mai detto che non mi piaci.

— Vorrei vedere!... — e rise della stupidità del mercante di campagna. Pensò: « Inutile. Sono semi-pre gli stessi. L'ultima cameriera de' miei paesi « può dar loro lezione di galateo e di tante altre cose. ».

— Chi era, dunque, quello zerbinotto?

— Un mio amante.

— Un altro? — e sorrise biliosamente giallo verde.

— Meglio esser franche, no?

— E sfacciate. Sappi che questo tuo nuovo amante è un fior di canaglia.

— Lo conosci?

— Lo so, cara moglie.

— Sarà una canaglia; certo è un uomo di spirito. Non escludo che questi due requisiti possano essere posseduti dalla stessa persona. Leggi questa lettera — e la porse al marito.

— Ma questo è un ricatto! — esclamò Pietro dopo aver letto.

— Io lo chiamo un bel colpo. A Montecarlo gli rivelai l'affare Selli e, ora, messer Raffaele mi domanda duemila dollari, pari a diecimila lire, in... prestito...

— E gliele mandì? — domandò malinconicamente Pietro ormai ammansito dalle audacie sfrontate di Sofia.

Certo. Quell'uomo servirà a me e a te. Lascia fare.

Oh Dio! ho tutto il collo ancora indolenzito... Cattivo, mi hai fatto male... — Il marito, ancora mezzo sconvolto, la guardava — Che donna! Non si vince. Così bella e così terribile! Passa dall'ira alla dolcezza con una facilità che stordisce...

— Andiamo venga qui, signor Otello... sa lei che se avesse stretto un pò più, mi avrebbe mandato al Creatore?... In ginocchio, e baci qui dove le sue mani...

Pietro Sariga era in ginocchio dinanzi a Sofia che gli porgeva il collo fidiaco.

— Matti che siamo. Non sei tu sempre il mio bel romano? guardami —... e gli sorrise.

— Sofia! — la suggestione penetrativa, irresistibile della slava aveva il potere, in quel momento, di trasformare il mercante di campagna in un bel prim'attore.

— Senti, Pietro, non è forse vero che come moglie sono sempre stata più grande della più fervida delle tue amanti? — e gli accarezzò la testa.

— Sì, cara.

— Anche di Conchita?

— Sì.

— Anche della Dufresne?

— Sì.

— Ti perdono, sai — La femmina parve in fregola. Pietro impallidì, e le sciolse con le mani convulse i neri capelli sua adorazione. Ella gli si avvicinò intorno, mollemente, carezzevolmente.

— Mi vuoi bene Pietro?

— Lo vedi se te ne voglio...

Diritto civile e diritto canonico trionfarono.

Ma trionfò pure la particella copulativa ancora, la beniamina, fra tutte, della dolce signora.

(La continuazione al prossimo numero).

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre."

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una storiellina allegra, una corbelleria, un par finire, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che posseda i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

— Hai 5 lire addosso da prestarmi?

— No, proprio.

— E a casa?

— A casa? tutti bene, grazie!

Una signorina chiede alla zia:

— Se le donne fossero ammesse a tutto, come gli uomini, a qual posto ti destineresti tu?

— A dirigere un istituto di sordo-muti.

— E di', perchè mai?

— Perchè in tal modo o quegli infelici imparerebbero a parlare o tu impareresti a tacere!

Fra i molti doni a una fidanzata di pochi giorni or sono c'era una scopa, accompagnata dal seguente pensiero: « Questo tenuissimo dono ti prego di gradire; te ne raccomando

l'uso. Nei giorni di sole usa la parte della scopa; nelle tempeste l'altra ».

L'avvocato difensore: — Non lo nego, è verissimo: il mio cliente ha dato dell'asino al querelante; ma io domando alla Corte se, dato l'aumento costante che subisce sui mercati il prezzo dell'utilissimo animale, tale appellativo non corrisponda, anziché ad un'offesa, ad un complimento.

Una... di quelle signore tra sé: — Accidenti! non mi ricordo più se oggi ho dato un appuntamento a Carlo in piazza San Pietro, oppure a Pietro in piazza San Carlo....

— Questa è la piazza — disse il cicerone che mostrava le bellezze di Torino — da cui prese il nome la battaglia di Solferino.

— Tu hai rotto il matrimonio con Maddalena?

— No, non ho rotto niente.

— Allora è stata lei.

— No.

— Ma insomma...

— Le ho detto quel che guadagnavo; lei m'ha detto che cosa costavano i suoi vestiti e così l'impegno s'è rotto da sé.

— Tua moglie, quando va in bicicletta, porta la gonnella o i calzoni?

— La gonnella: i calzoni li porta quando siamo in casa.

Un ottico offre a Turaccioletti, che ha la vista indebolita, un paio di occhiali finissimi.

Turaccioletti se li pone sul naso e dice:

— Quanto costano?

— Trenta lire.

Turaccioletti dà le trenta lire e fa per andarsene.

— Le vanno bene? chiede l'ottico.

— Ci vedevo meglio prima!

— Non è possibile: deve vederci benissimo.

— Niente affatto; prima vedevo trentatré lire, ora non le vedo più.

Un ingegnere, tutto intento nel suo disegno, dice al suo aiutante:

— Senti, voglio terminare questo punto. Dov'è la squadra?

— E'... ai Dardanelli.



Le tentazioni della carne

Caro Viveri,

Oggi ho trovato un altro eccellente sostitutivo — oltre ai giornali nazionalisti — al piatto di carne, sulla mia parca mensa: il manifesto futurista.

Li conosci tu, caro Viveri, i manifesti futuristi? Io ne ricevo a bizzeffe.

Me li manda una comitiva di gran bei tipi che stanno a Milano e che certo non hanno il mio appetito, altrimenti non scriverebbero tante fantasticherie.

In conclusione:

Marinetti vuol distruggere « la sintassi » nella Poesia;

Pratella vuol distruggere « il ritmo » nella musica;

Boccioni vuol distruggere « la linea finita e la statuachiusa » nella scultura.

Tutta brava gente, senza dubbio, e in particolare il Boccioni il quale mi ha fatto tener i nuovi canoni della scultura futurista.

Egli mi insegna che gli oggetti « seguendo le leggi di una nuova concezione dell'armonia saranno incastrati nelle linee muscolari di un corpo. Così, dall'ascella di un meccanico potrà uscir fuori la rota di un congegno, così la linea di un tavolo potrà tagliare la testa di chi legge, e il libro sezionare col suo ventaglio di pagine lo stomaco del lettore ».

Che il tavolo mi tagli la te-

sta, passi, ma che lo stomaco si nutra di ventagli, questa non mi andrebbe giù, se non pensassi ai nuovi orizzonti della culinaria.

Certo un ventaglio può costare assai meno d'una fetta di manzo, ai tempi che corrono, e perciò l'idea di Boccioni mi può anche sorridere.

L'artecipo quindi fin d'ora anch'io al movimento futurista per quanto riguarda i bisogni grandi e piccoli della mia alimentazione, onde proclamiamo senz'altro il mio:

MENÙ (o lista cibaria per non far dispiacere a Luciano Zuccoli) **FUTURISTA:**

Ventagli in brodo;
Libri di Benedetto Croce all'essi;

Articoli di Domenico Oliva in umido;

Colli e polsini di Goffredo Bellonci arrostiti;

Romanzi e tragedie di Marinetti in salsa piccante;

Arringhe al Caron dell'on. Pagani-Cesa;

Codino dell'on. Longinotti in insalata;

Primo sangue cristiano di Semeria in padella;

Zucchetti di cardinali al pomodoro;

Caramelle di nazionalisti;

Varii Boccioni di Lacrima Christi.

Spero, mio caro Viveri, che questo menù che sottoporro all'approvazione di Cleofe, sia a portata della mia borsa, senza la quale ti saluto e sono

Tuo: Consumatore Consumato



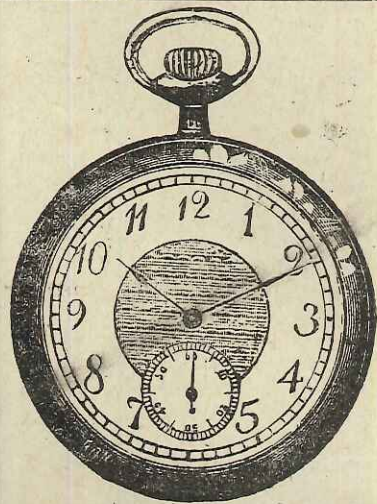
L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani - L'ELISIR ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca - Costa L. 2 il flacone. LA CREMA ODONT-MIGONE è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore - Costa L. 0,75 il flacone. LA POLVERE ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, e tutte le stesse proprietà dei componenti l'Elisir - Costa L. 1 la scatola - Alle spedizioni per l'estero raccomandata aggiungere L. 0,25 per articolo. Trovati in tutti i Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (passaggio Centrale, 2) - MILANO

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA



La Sartoria

GAETANO CARLONI

avendo acquistato un forte stok di Remontoir Extraplatt, con cassa di acciaio riccamente damascato, o lucido, movimento svizzero, quadrante di metallo, garanzia di un anno, lo cede per sole

L. 8,25

Approfittare dell'occasione

Inviare cartolina vaglia in via Rizzoli. 18 - Bologna.

Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

Le Pillole FOSFORINA FERRO che contano VENTI anni di felice successo, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno.

Tollerate perfettamente dallo stomaco e dall'intestino, se ne ottiene pronta ed abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.

Cura completa di Tre flaconi L. 5,50 franco i porto.

Per ordinazioni; Premiato Laboratorio Chimico Dott. MICHELE FERRO — Crespellano (Bologna).

Emorroidi

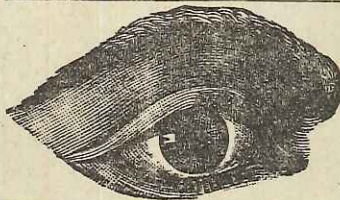
si guariscono radicalmente con le rinomate Pillole solventi Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 L. 2,50. Vaso d'unguento L. 2 dai Chimici G. Fattori e C., Milano.

AUTENTICO

insegnamento spiritico magnetico. Pubblicazioni gratis. Prof. Zattella. Secondigliano (Napoli)

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è garantito da documenti e fotografie veri ed autentici. — Nulla anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato. Scriveteci oggi stesso e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. GIULIA CONTE, Via Sciallati, N. 213. Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.



NON PIU' miopi, presbiti e viste deboli

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo GRATIS. V. LAGALA, Vico 29 S. Giacomo - NAPOLI.

EPILETTICI! NERVOSI!

curatevi solo colle celebri Cav. Clodoveo Caspeleri dello Stabilimento sarini di Bologna Chimico Farmaceutico del (Italia).

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevralgia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle urine, vomito, incoercibile, bruciosismo, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia ed altre malattie in genere.

Le Polveri Caspeleri furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Ogni scatola contiene 80 polveri e costa L. 5. - Si trovano in tutte le principali farmacie.

I canoni "criminali", della Chiesa cattolica

L'AMORE PER IL... PROSSIMO

1° Non siamo tenuti ad amare il prossimo formalmente e sostanzialmente (non tenemur proximum diligere actio interno et formali).

2° Possiamo soddisfare all'obbligo di amare il prossimo, con i soli atti esteriori (praecepto proximum diligendi satisfacere possumus per solos actus externos).

Queste due massime, che caratterizzano l'ipocrisia e l'anestesia morale del cattolicesimo costituiscono la decima ed undicesima proposizione, contenute nel *Decretum* pubblicato in Roma il 4 marzo 1679 da Papa Innocenzo XI.

(Vedi R. P. Martini-Wigandt, *Tribunal Confessoriorum et ordinariarum*, Ven. 1733).



Contrabbando postale

W. N., *Velletri*. — Ripetiamo per voi e per altri, che non pubblichiamo notizie da Pozzo nero, anche verosimili ed interessanti, se non firmate, controllate, con appoggio di altri giornali.

Assiduo, *Val d'Intelvi*. — È troppo comune che i canestri (pei quali si fa anche una benedizione religiosa) vanno pieni ai reverendi e tornano vuoti ai reverendati.

D. d. P., *Cervignano*. — Nulla a fare, se non impugnabile il

testamento giusta le leggi locali, a favore di chiese e preti ed a pregiudizio degli eredi.

N. G., *Firenze*. — Riferiteci esito querela contro il prevosto in quel di Montevarchi, per tentata violenza carnale.

B. A., *Ventimiglia*. — Giobatta G., *Torino*. — R. N., *Bassano*. — Eterme, *Firenze*. — Tricirrodigeo, *Rio de Janeiro*. Ringraziando, per diverse ragioni, non va.

G. E. B., *San Gabriele*. — Mandate dell'altro.

San Cannato, *Modica*. — Rileviamo, e non più, che un prete

intimi l'arresto dell'oratore del 20 settembre per la caduta del temporale, e che un maresciallo si presti a chiederne le generalità! La commemorazione doveva farsi per lo ristabilimento del temporale?

Sentenza

Lemesle sentenza che gli uomini hanno dei vizi e le donne dei difetti; i vizi spariscono raramente, i difetti delle donne scompaiono coll'aiuto dell'Acqua Chinina Migone, che le perfeziona.

L'ASINO... SIBILLINO

Anagramma: (7)

AD UN CRITICO.... CRITICO

Tu che a fare un sonetto aneli e sudi, e pigli almen cinquanta libri in mano, dal Bertoldo al Xxxxxxx ed al Corano, da giudice vuoi far ne' nostri ludi.

E percuoti a disfida imprese e scudi, non già da cavalier, ma da marrano, che non al brando assuefar la mano seppa e la mente a geniali studi.

Scudiero xxxxxxx, se così credi, nel nostro agon: suavia, la staffa reggi, noi saltiamo in arcion, tu resta a piedi.

E mentre noi corriam più d'una lancia senza anfanare, tu che altrui correggi, sta' pronto a riaffibbiarci il sotto pancia....

FILIPPO ARGENTI.

Seiarada:

Primo ed altro quel signore,
e non sol, ma fa all'amore,
vecchio, debole e sì brutto,
per virtù grande del tutto.

Seiarada:

Una preposizione — ed una affermativa
se fanno comunione — con una negativa,
producono un intero — paziente e bastonato,
che al popolo davvero — fu ben paragonato

Incastro:

STORIA SACRO-PROFANA

Dritto sul lati impervio, al Salvatore lo Spirito del mal disse: «Madora, e tutto quel che a' pie' ti stà, fin d'ora tuo sarà». Lo respinse il Redentore.

Stesa sopra 'l divano tentatore:
«Dammi il tuo nome, disse la signora, sposami dunque, e sarò tua ad ogni ora». Ma il patto egli respinse con orrore.

Tutto tornò nell'igneo cuor scornato e il mondo anche una volta dagli inganni della possa infernal venne strappato.

Di fango in fango, la donna fatale la beltà consumò, consumò gli anni nel cuor del vizio, e morì all'ospedale.

JOAB.

Monoverbo: (4 parti, 11 lettere)

TRITO

Soluzioni dei giuochi del numero 39:

Rebus: Il Vati can o è-la città del-la del-re g-re-sso.
— Enigma: Il portamonete — Decapitazione sillabica: Ca-len-zuolo — Intarsio: Lavanderia (vana è ladri)
— Monoverbo: Con c a v'è (La prima lettera andò errata, poichè doveva essere un C) — Cambio di genere: Albumino, albumina.

Per chi vuole avvischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante talloncino da tagliare e incollare su una cartolina doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori di tutti i giuochi verrà sorteggiata in premio:

Una penna stilografica

Solutore dei giuochi del N. 41 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

I NOSTRI LETTORI

spedendo vaglia di L. 410 dall'Italia, Fr. 6,50 dall'estero - ricevono franco di porto:

1. Una cartella della Grande Lotteria Italiana, garantita dalla Banca d'Italia, per concorrere al 15 Gennaio 1933 all'Estrazione del Primo Premio di L. 1.500.000, più altri di L. 200.000, 19.500, ecc.: in totale 8882 Premi per L. 2.000.400.

2. Il giornale L'UTILE, per un anno, interessante ad ogni persona, che si pubblica ogni 15 giorni, in otto grandi pagine, anche con illustrazioni.

3. La STRENNA NOVA, splendida pubblicazione illustrata a colori.

4. Un flacone per fare 1 litro di squisita CHARTREUSE gialla, con elegante etichetta cromolitografata e capsule uso arge.

Indire SUBITO, letto il presente, vaglia all'Agenzia L'UTILE 32, via Carlo Alberto, MILANO.

ERNIE GUARITE
senza
Operazione

in giovani adulti e vecchi

Chiedasi mediante cartol. post. doppia
il volume illustrato

Come guarire da me stesso
dall'Ernia

Consulti gratis per corrispondenza

Scrivere all'Istituto Ernario Malpighi - 3-A, Via del Palazzo Reale - Milano

FERNET-BRANCA



Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

Amaro tonico - - -

- - Corroborante

- - Aperitivo - -

- - Digestivo - -

Guardarsi dalle contraffazioni

Giovani Sarti

profittino !...

Desiderando fare serio corso di taglio, accelerato, diurno, serale (o per corrispondenza) mercè speciale metodo meraviglioso, otterranno subito sorprendente praticità. (Chiedere programma). Inviando L. 1, riceveranno utilissimo manuale per tagliatori, con altri interessanti opuscoli e stampe. C. Terranova - Spezia.

PRENDERE IL CATALOGO DELLA

Libr. Edit. PODRECCA-GALANTARA

IDROLITINA

Ottima al palato come acqua da tavola

« VERAMENTE LITIOSA »

Ogni scatola da 10 dosi da un litro L. 1 (per posta cent. 25 in più)

Nelle principali Farmacie o direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

« Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principii medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con la IDROLITINA invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosi, diabetici, ecc. ».

Prof. DISCORIDE VITALI

Prof. emerito della R. Univ. di Bologna

L'ARTE E LA MORALE

Ancora per la statua della Libertà

(Risposta al prof. LANZALONE)

Il prof. Lanzalone, al quale io dedicai poche righe quando scrissi nell'Asino del 25 agosto un articolo sul monumento ai Martiri Salernitani, mi fa l'onore di rispondere a lungo alle mie osservazioni sul Giornale d'Italia e sull'Asino stesso.

Poiché il Prof. Lanzalone è una gran brava persona che combatte onestamente per un ideale — non fa niente che questo ideale gli suggerisca il capestro e le « forbici ignoranti » di birri e preti inquisitori per gli scrittori pornografici — così è necessaria qualche spiegazione.

Innanzi tutto il mio articolo di semplici impressioni non aveva l'intenzione di ribattere minutamente quanto era stato scritto contro la statua della Libertà, — ciò che scrissi lo scrissi *en passant* — etanto meno aveva l'intenzione d'ingiuriare persone che non conosco, se non di nome. Le barzellette si riferivano piuttosto alle idee espresse e ai preti in generale: avrei adoperato forse altra forma, se non avessi scritto in un giornale umoristico.

Io scrissi che il Lanzalone « teneva bordone » ai preti. Il Lanzalone se ne impallorisce e dice che non suole tener bordone ad alcuno. D'accordo. Però il Lanzalone stesso avverte che la prima protesta contro « l'indecente » statua della Libertà comparve nella sua rivista « Arte e Morale », e che essa, per puro caso, fu pubblicata quasi contemporaneamente all'articolo del Buon senso. Ora siccome i giornali di Salerno parlavano solo del Capone — badi, professore, che non mi riuscì di averli tutti —, ed io ignoravo la protesta pubblicata sull'Arte e Morale e, d'altra parte, l'articolo del Giornale d'Italia era posteriore a quello del Buon Senso, così mi parve che il Lanzalone tenesse bordone ai preti salernitani.

E poiché credevo il Lanzalone un uomo d'idee politiche piuttosto liberali — già egli ha diverse volte dichiarato che si troverebbe d'accordo con tutt'i partiti, anche col diavolo, mentre pare che si trovi più spesso d'accordo con i preti — così mi fece meraviglia ch'egli « tenesse bordone ».

Quanto alle *ragionate critiche* è permesso non crederle tali?

E le idee per cui il professore s'affanna — sono semplici osservazioni su il monumento ch'egli chiama *mediocre*, mentre nell'articolo precedente diceva che esso *pur non mancava di qualche pregio*.

Ma il Lanzalone insiste: « Perché la bandiera nazionale, in bronzo è giacente e non eretta, e perché la Libertà le volge le spalle e si allontana da essa? Un qualche maligno potrebbe scorgervi intenzioni sovversive. Perché la Libertà le volge le spalle alla colonna, cioè alle libere istituzioni della patria? e perché la Libertà, che è un bellissimo ideale, è allegorizzata da una donna di forme così poco ideali? E dove sono i nomi dei martiri del salernitano? Non era più opportuno o più bello scolpirli, almeno quanto era possibile sapere e ricordare, in giro alla colonna, con caratteri disposti a spirale, anzi che deturpare la colonna stessa con quell'orribile fregio di bronzo, che la fa proprio somigliare ad uno di

quegli enormi ceri, che si accendono in certe cattedrali nelle funzioni della Settimana Santa. Che cosa risponde il campione dell'Asino a queste e simili critiche? Nulla, proprio nulla ».

Ma che si può desumere da « queste e simili critiche »? Nulla, mi pare: non che il monumento sia una mostruosità — se non c'inganniamo è l'unico monumento salernitano fatto con criterio artistico —, ma che esso non piace al professore; il quale avrebbe voluto una colonna più svelta, con i nomi incisi e una Libertà, magari nuda, ma rivolta alla colonna e anche con bandiera sventolante tra le mani. Ma, trattandosi di un monumento a defunti, non poteva la bandiera essere abbrunata? E una Libertà più ideale — cioè più smilza — avrebbe avuto la forza di spezzare le catene? E i nomi erano assolutamente necessari all'estetica del monumento?

Ad onorare più persone erano sufficienti anche una pietra e una data: o era necessario far come quei pittori da strapazzo, i quali, quando scarabocchiano un quadro ci scrivono sotto

quello che rappresenta per evitare che l'attonito villano pigli qualche papera? Piuttosto, quando io vidi il monumento, provai l'impressione che i promotori fossero stati troppo e immodestamente solleciti di ricordare gli enti che avevano contribuito ad erigere il monumento, contrastando ciò con la completa assenza del nome dei martiri, talché esso sembra ricordare piuttosto la vanità dei vivi che il martirio dei morti.

Da questo punto di vista do piena ragione al Lanzalone. Il quale pare che difenda Monsignor Capone per procura. Infatti egli scrive che io me la piglio ferocemente col Capone. Ferocemente? ma scriva piuttosto, professore, scherzosamente, facendo uso di quella proprietà di linguaggio che so a Lei essere molto cara. Io non ho scritto acri e violente ingiurie contro nessuno. Che, poniamo, sia andato in fregola il Capone, ciò non significa che tutto il mondo debba andare in fregola. A me, per esempio la statua non fece né caldo né freddo. Né per questo sono un libertino — quelli che mi conoscono possono affermarlo — è vero che non sono scapolo, ma se lo fossi avrei provato la stessa impressione, perché una mente serena e ragionevole, liberamente educata, non si eccita mai davanti a semplici immagini. Nelle mie condizioni il Capone non avrebbe fatto

tanto fracasso! Chi è abituato a osservare solo abitini, immagini e madonne di cartapesta strilla — si capisce — più degli altri, quando vede un po' di nudo. Né questo significa essere più morali.

Se, per esempio, nei musei inglesi e tedeschi si coprissero le Veneri nude con le foglie di fico — come al Lanzalone piacerebbe — o con le brachette — come certo proporrebbe il Toniolo — oh! allora gl'Inglesi e i Tedeschi, che amano l'arte castigata (questi ultimi danno l'ostracismo perfino ad Heine, accusandolo di pornografia!) non trovando la medesima foglia di fico sulle Veneri dei nostri musei, torcerebbero il muso. Il Lanzalone applaudirebbe; ma ciò non impedirebbe il diffondersi delle Tavole rotonde presso gli Anglo Sassoni!

Ora, non è nell'arte che è assolutamente necessario essere castigati, ma nella vita.

E appunto questa discordanza tra l'arte e la vita notava il Carducci, quando, a proposito delle signore che frequentavano le udienze del processo Fadda, cantava:

*Voi sgretolate, o belle, i pasticcini
Tra il palco e la galera;
Ed intente a fornir di cittadini
La nuova italica era,
Studiate, e gli occhi mobili dan guizzi
Di feroce ideale,
Gli abbracciamenti de' cavalierizzi
Tra i colpi di pugnale;
E palpate con gli occhi abbracciatori
Le schiene ed i toraci,*

*Mentre nei gerghitra sudici odori
Testimonian su i baci.
Poi, se un puttin di marmo avvien che mostri
Qualcosellina al sole,
Protesterete con furor d'inchiestri,
Con fulmin di parole.
Ma voi siete cristiane, o Maddalene!
Foste da' preti a scuola.
Siete moderne! avete nelle vene
L'Aretino e il Loiola.*

E questo a proposito di gesuiteria! La quale, se il prof. Lanzalone vuole trovarla, deve cercare tra i suoi amici e non tra noi, che d'ipocrita morale non abbiamo mai fatto professione. E' vero che sarebbe gesuitico scandalizzarsi della descrizione anzi che della cosa descritta; ma la cosa descritta può non impressionare, mentre la descrizione, se ci fa notare cose che noi non avevamo notate, può eccitarci dappiù. Quanti notarono nei ventini di nickel la figurina nuda? pochi, credo; ma poiché i preti ne fecero un chiasso indavolato, parecchi avranno cercato i nickelini per ammirarvi il disegno del Bistolfi, magari per pura sensualità.

Del resto hanno accusato anche il Lanzalone di pornografia ed egli se ne difende dicendo « non si può parlar di sozzure senza insozzarsi un poco, non si può tentar di rimuovere il fango senza più o meno infangarsi ».

Concludendo: i « campioni dell'Asino » — il quale, come Lei, professore, ha scritto pure nella Gazzetta Letteraria, nel Corriere di Napoli e, molto, nella Rivista Popolare — non è uno sbarazzino che s'infischia della morale. Anche al « campione dell'Asino » piacciono preferibilmente le opere d'arte morali; ma egli però non suole vedere le produzioni artistiche attraverso le lenti di una morale più o meno tabaccosa, come il Settembrini soleva vedere lo svolgimento letterario italiano con le lenti anticlericali. No: noi non amiamo la pornografia, ma neppure la morale ammantata di livore politico. Il Lanzalone dice che egli è d'accordo con Guido Podrecca circa la licenza degli spettacoli cinematografici; ma egli potrebbe essere d'accordo anche con noi, che alcuni anni fa, parlando della censura teatrale, deplorammo vivacemente che in Italia, mentre tale censura esiste per le opere che hanno qualche tesi politica o religiosa, viene completamente abolita per le pochades uso Pillole d'Ercole e Albergo del libero scambio che noi ci onoriamo di non aver mai viste! E le parole che scrivemmo nel Diventire Sociale, biasimando i giornali quotidiani che dedicano pagine intere ai processi e ai fattacci erotici in generale (ce n'era anche per le corrispondenze private che il Giornale d'Italia, su cui lei scrive, inserisce); quelle parole, dunque ebbero non so se il merito o il demerito di essere riassunte dal Corriere d'Italia.

Non è la morale che ci divide, egregio prof. Lanzalone, ma l'applicazione che Lei vuol farne. Roccapiemonte.

ENRICO GRIMALDI.

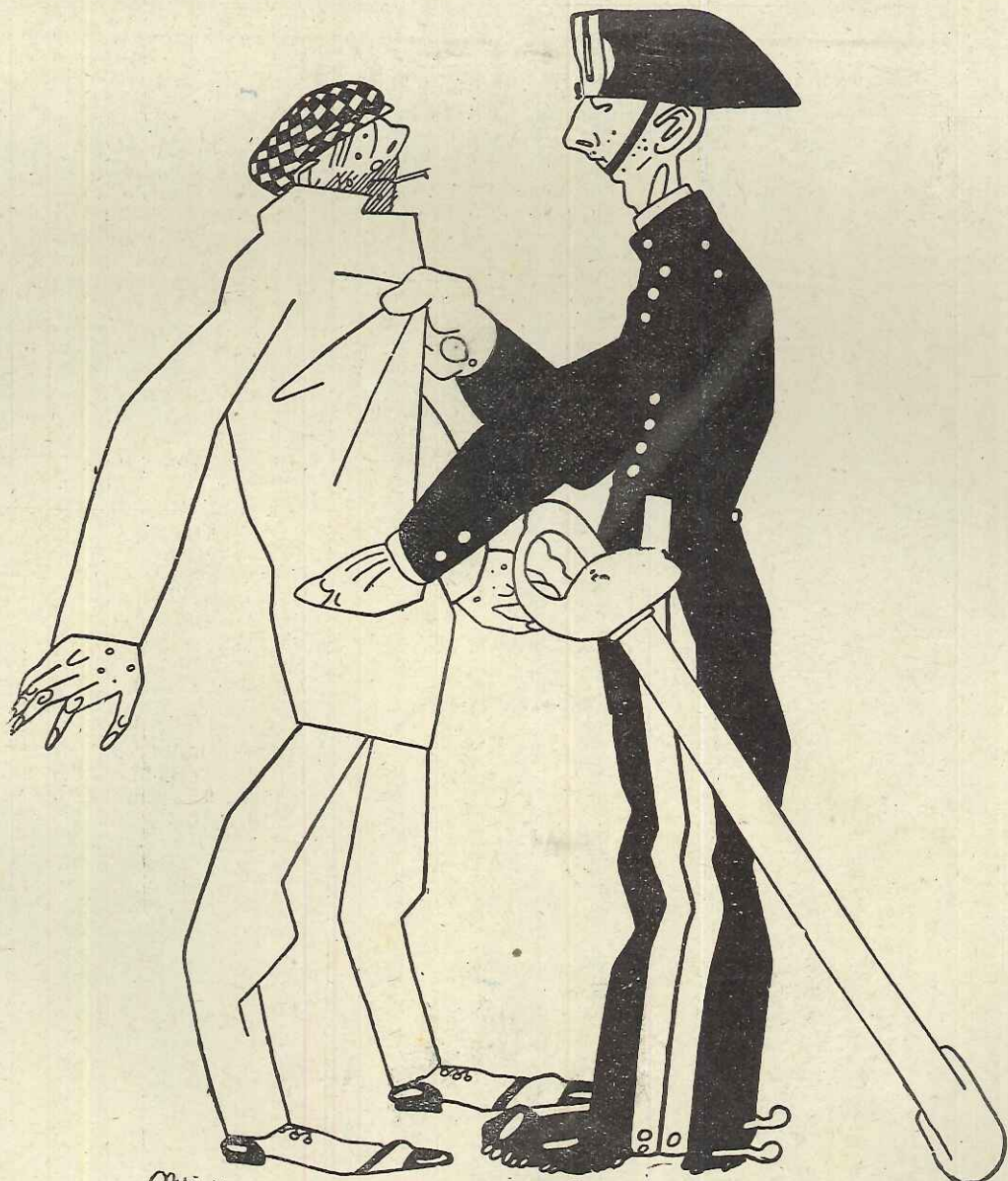
L'antistatale nero.

In omaggio ai deliberati del congresso sacerdotale di Rovigo e delle varie Settimane cattoliche della Vandea Veneta Mons. Pelizzo (quello dell'eredità dei chierici) continua ad imperversare per la libertà dell'insegnamento, contro lo stato educatore.

Anche i preti antistatali! E poi si dice che si tratta di una teoria sovversiva!

I delinquenti cattolici

(A Fiesse e altrove)



— E' inutile mi perquisisca, signor carabiniere: tutt'al più mi troverà il coltello e... la corona del rosario.

DA TORINO

Prete burloni!

L'adorazione notturna per soli uomini

È una istituzione che esiste da tempo a Parigi ad Augers, ad Orleans, a Monreale del Canada, a Roma, e che dall'8 maggio 1912 è stata cononicamente eretta anche a Torino nella Chiesa di S. Maria di Piazza.

Per essa la Chiesa cerca di stringersi attorno con legami di gratitudine quanti mariti hanno esauriti i pretesti per ottenere il permesso serale, e quanti figli di famiglia debbono alla sara uscire scalzi per non destere l'attenzione della mamma severa.

Una volta bastavano i Clubs, la partitina a quattro, coi colleghi d'ufficio o di officina; la necessità di essere in due ad elocubrare una versione da Tacito o da Marco Tullio; si dimenticava il dizionario a casa dell'amico, si era invitati al pranzo di congedo di un collega traslocato, e si varcava tranquilli la domestica porta!...

Mutati i tempi, fattesi sospettose le mogli, furbe le mamme che un tempo furono esse pure abili ingannatrici di Cerbero, questi borghesi pretesti non servono più.

Fortunato colui che ha potuto salvare dalla burrasca un pochino d'ipocrisia religiosa, che oggi è suonata l'ora del suo riscatto.

L'Associazione dell'Adorazione notturna, che si potrebbe quindi chiamare della *liberazione notturna*, ha lo scopo « di onorare la divina persona di Gesù, che non solamente di giorno, ma anche la notte risiede con il suo amore e con le sue grazie nel SS. Sacramento ».

Per il suo funzionamento l'associazione è munita di un dormitorio in piena regola, annesso alla chiesa di S. Maria.

I soci (che si distinguono in attivi, ausiliari e benefattori) si impegnano a seconda della loro qualità a versare un certo contributo annuo ed a passare una notte al mese in chiesa, in apposito dormitorio, da cui saranno chiamati per un'ora di adorazione estratta a sorte.

« Nel tempo libero dall'adorazione i soci potranno riposarsi nell'apposito dormitorio ».

Questo è il regolamento. Ma chi si iscrive alla Pia Unione per avere un pretesto serale... volta la pagina e trova l'articolo che fa per lui:

« 8. I soci ausiliari si obblighano di fare ogni mese nella notte assegnata, un'ora di Adorazione, dalle 22 alle 23. Essi non sono obbligati, d'adorazione, di restare nei locali dell'opera ».

E del resto basta iscriversi; si riceve a domicilio il biglietto di convocazione, lo si mostra con aria compunta alla custode della moralità e poi:

« Art. 23. — Il socio che non può intervenire all'Adorazione, giusta l'invito che si farà pervenire, è pregato di prevenirne il direttore ».

L'opera ha infiniti vantaggi spirituali; indulgenze, privilegi, indulti in tanta copia che per quanti peccati possa commettere un buon cattolico, egli resterà sempre creditore di domineddio.

Ma è inutile osservare che il migliore dei vantaggi è sempre quello: il bigliettino del permesso serale.

L'apposito dormitorio, come descrive il P. Cesarini Fiorino S. S. S., direttore dell'allegria congrega torinese, contiene 24 letti collocati uno di fronte all'altro e separati dai vicini da un leggero (!) stecco di legno... (non

si sa mai!...) dimodochè gli adoratori si trovano come in una piccola cella di trappista.

E se le precauzioni non bastassero « gli affliggiati alla adorazione notturna non hanno l'obbligo di portare il cingolo della castità » gli adoratori « devono ricarsi vestiti, togliendosi le sole scarpe pel dovuto riguardo al materasso ed alle coperte... »

In complesso la cosa è apparsa bella a tutti. Un insolito fervore religioso ha pervasa Torino in tutti gli angoli dove germe un marito o sospira un amante!

Si odono discorsi edificanti: — Vatti a riposare bimbo mio, hai già studiato troppo, ti alzerai più fresco domattina...

— Grazie mamma, io devo recarmi all'adorazione di Gesù che risiede anche la notte col suo amore e colle sue grazie.

— E tu marituccio bello, perchè studi tanto il nodo della tua cravatta?

— Capirai, se occorre presentarsi decenti davanti agli uomini come dobbiamo avanzare al cospetto di Dio?

E così via.

La Chiesa di S. Maria di Piazza è sita nel più eccentrico ed equivoco quadrivio di Torino, via Sempatori via Santa Maria, via Botero, strette, sudicie, buie, delizia della malavita torinese.

In esse vagolano di notte le baldracche più sdrucite; la pia unione faciliterà il commercio di costoro portando a loro contatto quei giovani che alimentano la sua sezione giovanile...

Potrà così avvenire che un tale, partito, per adorare Gesù, finisca fra le braccia di Maria dalle seicento e sei grazie assortite.

Dove si vede che se Krupp fabbrica le corazze e fonde i cannoni che le distruggono, la chiesa intreccia i cingoli di castità ed inventa le adorazioni notturne per soli uomini.

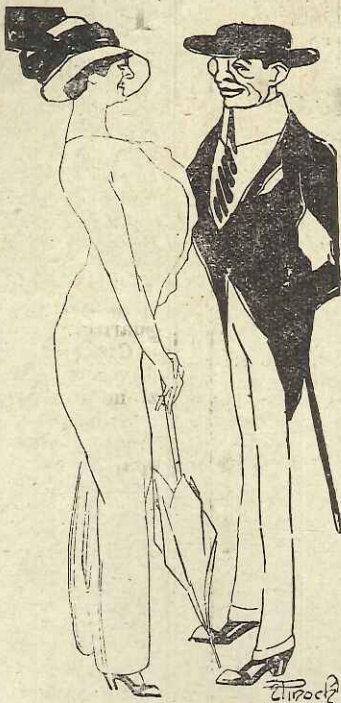
Basta che ci sia la salute!
GIAC.

Per finire.

— Dottore, la mia cameriera ha preso un colpo d'aria nell'occhio destro. Cosa deve fare?

— Oh! carissima, può essere ben semplice la cura. Ditele che non guardi più per il buco della serratura.

Risveglio religioso



— Lo sai, Alfredo, che da due anni non andavo a confessarmi? Adesso ci vo una volta la settimana.

— Dove?

— In una chiesa vicino alla stazione di Termini dove hanno messo un bellissimo confessore, un giovanotto che è stato anche ufficiale di cavalleria...

— Allora capisco il tuo zelo religioso!

— E quello delle mie amiche? Figurati che ci vanno fin dai punti più lontani di Roma!

— E questa è fede!

I mezzi spirituali.

Il 18 del mese scorso a LECCE ebbe luogo la nota conferenza Podrecca che lasciò tanto turbamento nelle anime timorate di Dio. Orbene: il 19 il *Piccolo credito saentino* (banca clericale) mandava intimazione di pagamento, entro il 25, a tutti coloro che, avendo cambiali od obbligazioni in sospeso, avevano presenziato la conferenza.

Non c'è che dire: il cattolismo si diffonde per virtù di sua spirituale essenza.

La toilette elettorale

il programma sociale dei preti



— Mi raccomando, un bel rosso... chè devo presentarmi ai lavoratori!

GIROLAMO SIMONCELLI

LOTTO PER IL POPOLO — PUGNO PER L'ITALIA
E CONSULTA TENEBROSA EFFERATA
IL COINVOLSE IN DELITTI
CH'EI NON VALSE A IMPEDIR CON LA VITA
E IL VOTO A MORTE

INVOCATA

CON PLEBISCITO DI SOLENNE DOLORE
SCESE DALL' « ANGELICO » — LA GRAZIA IRRIDENDO
SUL CITTADINO IN SUA TERRA
DA ELVETICI SGHERRI GIA' FOLGORATO
— OTTOBRE 1852 —

LA CHIESA NON ANCOR DOMA
OSA ELEVARE SU GLI ALTARI... L' « ANGELICO »

I LIBERI

A RICORDO A RAMPOGNA

ESALTAN LA VITTIMA

DAL CROLLO DEL PAPATO GIA' VENDICATA

E SU L'ARA PER SANGUE FECONDA

AVVIVAN LA FACE DEI MARTIRI

CHE I FATI MATURA RADIOSI DEI POPOLI

Senigallia.

(O. Manni)

LA SEZIONE
DEL LIBERO PENSIERO

POZZO NERO

Un vescovo assolto... per insufficienza d'indizi. — Era parroco a Treviglio, nella Vandea bergamasca, « prese parte vivissima alla lotta elettorale e fu travolto nei processi che seguirono ». Paron Bepi premiò il martire coll'arcivescovo d'Atri e Penne, ma il governo « di colui che detiene » non gli diede l'exequatur come al compare Caron per l'arcivescovo di Genova.

Clericali diffamatori. — Oggi ne abbiamo un paio. La nera « Voce del popolo » di Busto Arsizio pubblicava: « Il noto agitatore Alceste De Ambris se ne è fuggito colla cassa sociale (dei contadini) ben fornita all'estero ».

Alla sua volta « La Libertà », organo del vescovo Pelizzo di Padova, accusava « ben cinque volte il maestro Giuseppe Bido di essere sprovvisto della patente »!

Ebbene: entrambe dovettero dichiarare... che non era vero, per non andar in galera.

Carità Cristiana!

Un altro paio di parroci... ladri e peggio. — Quello di Monte S. Savino in Toscana si appropriava di circa 150 mila lire destinate ai poveri, e niuno avrebbe subodorato nulla, se non fosse venuta in luce una dichiarazione firmata proprio da lui!

Il parroco di Bonchamps, venuto a morte, confessava di aver « falsificato il testamento dello zio di una bambina di sette anni, danneggiandola di mezzo milione di franchi ».

Entrambi mangiavano l'ostia! Due devoti del Dio baiocco. —

Si chiamano appunto Baiocco Giov. Batt. padre e Giovanni figlio, da Santena. Sentite come il capofamiglia educava la prole. Loro occorrevo 4000 lirette e se le fanno dare da una Gianotti Margherita. Ma alla scadenza del mutuo si fanno citare al tribunale di Torino ed ivi presentano con tutta disinvoltura la ricevuta di saldo della Gianotti. Era falsificata! La lite civile minacciava di convertirsi in penale ed allora i due Giovanni mandano alla creditrice una lettera minatoria di morte!

Nemmeno questa approdò all'intento, ed allora altra lettera, di ricatto, al sindaco perchè depositasse presso il cimitero L. 4000 per saldare la Gianotti e L. 500 per le spese del tribunale! I carabinieri sorprendono ed arrestano i ricattatori, che si buccarono, il papà 15 mesetti e Giovanni 8. Quali i precedenti che risultarono al dibattimento?

Li descrive così la *Cronaca dei tribunali*:

« Fratelloni in tutte le Confraternite e corifei del partito cattolico ad oltranza, erano ritenuti da tutti i bigotti per fior di galantuomini, timorati di Dio e di Santa Madre Chiesa. Essi non mancavano mai né alla messa, né al vespro, né alla benedizione; il parroco li colmava dei suoi sorrisi e della sua simpatia.

Il vecchio poi era il cantore più sfigatato del « Vogliamo Dio per nostro Re ».

E' infatti il Dio dei preti: il dio Baiocco.

I preti hanno diritto di immischiarsi negli affari temporali. — Ecco un fatto che è pure narrato dal *Messaggero* e risultò al dibattimento.

Il sac. A. D. da Olevano Romano acquistava nel 1894 una nuova vigna, ma, per evitare che un suo creditore gliela potesse subastare, la fece figurare di proprietà di Zarza Vittorio. Sempre simulazioni! Nel 1910 indusse costui « ad un nuovo contratto di compravendita per figurare lui come proprietario della vigna ».

Ciò seminava la discordia del padre coi figli, dei quali uno nel 1910 e l'altro quest'anno si abbaruffavano col prete e lo ferivano appena uscito da chiesa, dove era stato a mangiar l'ostia.

Religione! — I preti di TORRE DEL GRECO assalgono il convento delle monache, perchè i figli e le figlie del Signore si disputano le offerte che sono date pei poveri.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

Fate la cura della PYLTHON

ch'è utile a tutti specialmente nell'Epilessia, Apoplessia, agli anemici, ai nervosi, ai deboli ed ai pallidi. E, una provvidenza per i vecchi, che con essa si prolungano l'esistenza ed eviteranno gli acciacchi ed i disturbi della vecchiaia.

GRATIS

si insegna metodo facile, per ingrassare (4 Chilogrammi al mese), crescere il seno, irrobustire l'organismo, dare al medesimo quell'aspetto prospero che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, Diabete, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, Cancro. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione in pillola od altre scriva **ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Monte Napoleone, 22.** — Unire francobolli.

OTTO MEDAGLIE — TRE DIPLOMI
La PYLTHON si trova in tutte le farmacie.

GONAROMAT



è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce né indigestioni, né eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppure pericolo d'affezione alle reni. — Si vende in scatole di 45 e 90 capsule in tutte le farmacie.

Deposito generale presso la Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 150-152.

OPUSCOLI D PROPAGANDA

Sono usciti in elegantissimo tipo con copertina artistica i seguenti opuscoli editi dalla Libreria Podrecca e Galantara.

	Italia	Estero
N. 1. GIACCHIERI I., Dalle favole pagane alle cristiane	L. 0,10	L. 0,15
» 2. SPANO F. D., Chiacchierata eretica	» 0,15	» 0,25
» 3. ALFA, Anticlericalismo e idealismo	» 0,10	» 0,15
» 4. REGGIANI A., Il libero pensiero	» 0,60	» 0,85
» 5. TRESTELLE, Fra Jacopone da Todi, il pazzo	» 0,10	» 0,15
» 6. CHIESA E., Il polipo nero	» 0,10	» 0,15
» 7. IL GIOVANE DELLA MONTAGNA, L'educazione cattolica	» 0,10	» 0,15
» 8. GIACCHIERI I., Il vero orologio del buon cattolico	» 0,20	» 0,30
» 9. DAL CANTO A., Chiesa e brigantaggio	» 0,10	» 0,15
» 10. GARDHABBA, L'Immacolata concezione di Maria	» 0,15	» 0,25
» 11. PODRECCA G., Il divorzio	» 0,25	» 0,40
» 12. CAM, I delitti della chiesa	» 0,15	» 0,25
» 13. PETRONIO, Gregorio XVI	» 0,15	» 0,25
» 14. LOGE, Giovanna d'Arco	» 0,15	» 0,25
» 16. PODRECCA G., Torniamo al socialismo	» 0,45	» 0,65
» 17. » Il papa e la questione sociale	» 0,20	» 0,30
» 18. » S. Carlo Borromeo smascherato	» 0,40	» 0,60
» 19. » Storielle allegre	» 0,20	» 0,30
» 20. » Sacre botteghe antiche	» 0,05	» 0,10
» 21. » La laicizzazione degli Ospedali e Manicomii	» 0,15	» 0,25
» 22. » Il Culto Cattolico (Risposta al vescovo Bonomelli)	» 0,25	» 0,40
» 23. » Il marito dell'anima (conferenza)	» 0,20	» 0,30
» 24. » Delitti e pene	» 0,20	» 0,30
	4,50	6,90

Aggiungere spese postali. Tutti gli opuscoli in blocco si spediscono franchi di spesa.
Dirigere commissioni e vaglia alla Libreria PODRECCA e GALANTARA. — Roma, Via del Tritone, 132.

La bellezza

Gratissima l'occasione per l'unico prodotto al mondo che, in poco tempo, distrugge cicatrici, deturpazione, brufoli, lentiggini, macchie. Un viso pulito, anemico, brutto, diventa superbamente bello. Chiedete schiarimenti: Ditta A. PARLATO Via Chiaia, 59 - Napoli

In tutte le famiglie non deve mancare una "GRITZNER", la più perfezionata macchina da cucire. Rivenditori in tutta Italia. Chiedete cataloghi alla Ditta

GRITZNER.
E. FLAIG, Via S. Gregorio, 29, Milano

Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

- 1 litro Rhum
1 » Chartreuse
1 » Maraschino
1 » Acqua Cedro
1 » Punch inglese
1 » Amarena
2 litri Menta verde
2 » Mistrà (anice)
5 » Cognac
10 » Grappa (acquavite)

per sole
lire
3.75

franco a domicilio
in tutta Italia
(Estero L. 4.50)

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio. 250 liquori assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo gratis.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.
(Succ. a Ferrero & Pagni)
Milano - Corso Genova n. 22.

« AEGRI SURGUNT SANI »

LA CURA MIRACOLOSA CONTRO

TISI - TUBERCOLOSI

Broncoalveolite - Bronchite Fetida - Asma - Affanno

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il male che non perdona, mercede la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Aborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra eccellentissima cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina: sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del prof... ma mi trovai peggio; e dopo 1500 siringhe di... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente ma ho ripreso le mie occupazioni... Potete pubblicare integralmente la presente affinché tutti sappia o che per guarire quasi senza spesa devono ricorrere a voi assolutamente. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore. — Marando Giacomo, Subagente di emigrazioni.

N. B. Per delicatezza abbiamo ommesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviate dietro mia richiesta l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un cattaro bronchiale cronico. Avendone avuto un effetto sorprendente, prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un risveglio di vita, cioè nel termine di cinque giorni mi si è calmata tutta l'irritazione della bronchite polmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl.

— Domenico Fasano, musicante.
Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912.
— L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 3 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, è migliorato moltissimo. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano, e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie per medesimo infermo del vostro ottimo preparato, che non mancherà di diffondere nella mia clientela, poichè sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.
L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo fl. Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.
Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati si spedisce gratis a tutti.
La Lichenina al creosoto e menta, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3,50 anticipate.
Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Gratis ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitate le sostituzioni e le falsificazioni.

I GIOVANI inesperti, che non riescono a liberarsi dalla Blenorragia o Scolo crenico, dalla Sifilide e sue disastrose conseguenze, riacquisteranno immediatamente la sospirata salute usando le rinomate **Pillole Kino**, o **L'Iniezione Indiana** del Premiato laboratorio chimico G. Torresi, Via Magenta 29, Roma. Opuscolo gratis.

24 ore bastano a provare la grande efficacia in qualsiasi blenorragia acuta o cronica usando il mondiale **Siero antigonococcico**

"BAUTIER", che non produce restringimento e non caustica. L. 250 il flacone con istruzione. Per posta L. 3.30. Per siringa speciale L. 1,25 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI.

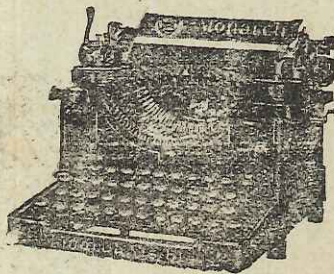
Provate la macchina per scrivere

Monarch visibile

Solidità scorrevolezza

perfetta, garantita

GIORGIO e C. - VENEZIA

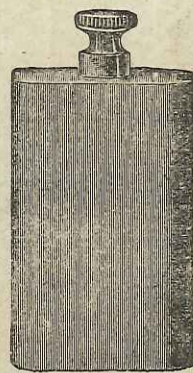


Rappresentanti per l'Italia
Carlo Anconetti e C.

45 LIRE di GUADAGNO

a tutti i compratori del nuovo ed incomparabile

FIAMMIFERO ETERNO



con la pietra focia di circa 4 centim. di lunghezza sulla costa dell'astuccio.

Il Fiammifero Eterno non ha né ruote, né scatti, né bisogno di cambiare la pietra, ma si leva dall'astuccio e si accende come un fiammifero comune. Esso corrisponde a 50.000 cerini e cioè 500 scatole da 10 cent. Si ha quindi un risparmio di 45 lire.

Ritornate ovunque

franco di porto raccomandato contro vaglia di Lire 4,90.

I nostri Accenditori sono tutti autentici

mentre bollati con la

tasca governativa di

lire 1,50. — All'estero li

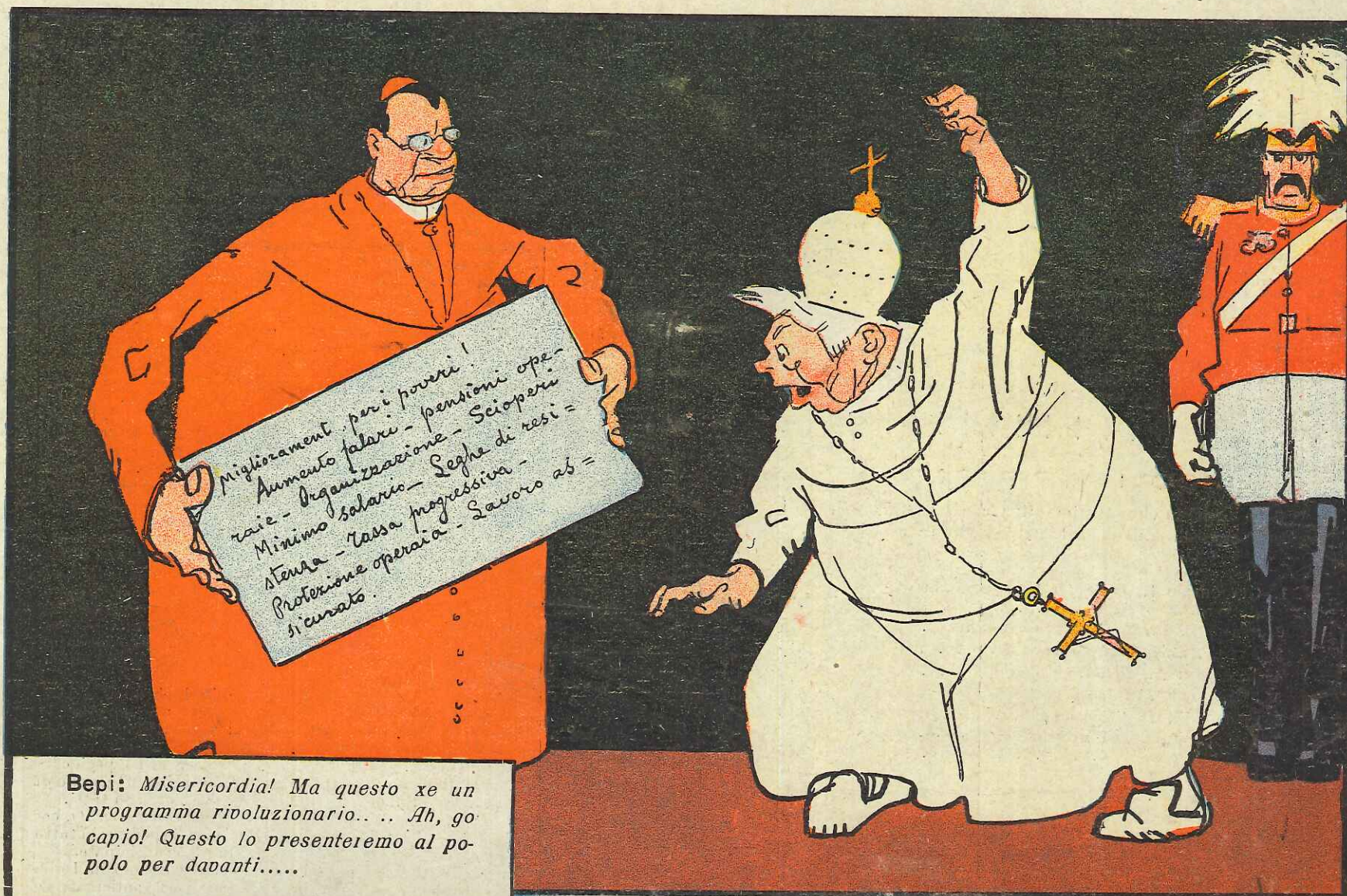
succursale di Chiasso contro

ingrosso e dettaglio:

Ditta P. TONINI, Via Agnello, 12 - Milano

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 P Calle Padua, Barcellona (Spagna).

Chiedete il catalogo della Libr. Editr. Podrecca-Galantara



Le due facciate del programma clericale.